

STUDI BARTOLIANI

2

Conversazioni bartoliane

in ricordo di Severino Caprioli

a cura di

Ferdinando Treggiari



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI PICENI
"BAROLO DA SASSOFERRATO"

Istituto internazionale di Studi Piceni “Bartolo da Sassoferrato”
Corso don Minzoni, 40 - 60041 Sassoferrato (An)
www.studiumanisticipiceni.com

ISBN 978-88-392-1024-1

© 2018 Istituto internazionale di Studi Piceni “Bartolo da Sassoferrato”
Quattro Venti

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i paesi.

Indice

<i>Premessa</i> , Galliano Crinella	7
<i>Ricordo di un allievo</i> , Giuseppe Severini	9
DIEGO QUAGLIONI Prefazione	11
FERDINANDO TREGGIARI Conversare di maestri	15
PAOLO MARI Lecture bartoliane e ‘bartolismo’	27
ADOLFO GIULIANI Bartolo senza Bartolismo	59
STEFANIA ZUCCHINI La cattedra di Bartolo a Perugia	87
MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI Bartolo in tipografia: il Quattrocento	105
ANTONELLA SATTIN Bartolo in tipografia: le edizioni veneziane del Cinquecento	145
ANDREA BARTOCCI Bartolo da Sassoferrato lettore del ‘Liber minoricarum decisionum’ di Bartolo	167
PAOLA MAFFEI ‘Bartoli vera effigies’. Il ritratto di Bartolo nel Trionfo della morte di Palermo e nuove ricerche sulle tradizioni iconografiche bartoliane	183
FRANCESCO FEDERICO MANCINI Breve riflessione sul supposto ritratto di Bartolo nel Trionfo della Morte di Palermo	201
BIANCAMARIA BRUMANA Bartolo e la musica. Un documento iconografico	205
MARIO ASCHERI Il piacere di concludere una giornata bartoliana	215
Indice dei nomi	221
Immagini a colori	

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

Bartolo in tipografia: il Quattrocento

SOMMARIO: Premessa – 1. Un quadro generale – 2. “Attribuuntur Bartolo et tamen non sunt”: il *Processus Satanae* e altri testi – 3. Trasmissione dei testi, evoluzione delle forme – 3.1 Un’analisi delle edizioni di *Consilia, Quaestiones et Tractatus* – 3.2 La *Lectura super tribus ultimis libris Codicis* – Conclusioni

Premessa

Questo contributo presenta i risultati intermedi di una ricerca dedicata alla stampa dei testi giuridici nel Quattrocento, svolta nel quadro di un progetto quinquennale ERC che mira a studiare, su larga scala, i fenomeni di produzione, distribuzione e uso del libro stampato nel '400; in poche parole, di porre solide basi scientifiche sulle quali (ri)scrivere la cosiddetta rivoluzione della stampa¹. L'approfondimento dedicato ai libri di diritto avrà

¹ 15cBOOKTRADE project, diretto da Cristina Dondi presso l'Università di Oxford, e svolto in partnership, tra gli altri, con la British Library, i cui risultati sono stati presentati con una mostra e un convegno a Venezia, nel settembre 2018. Il progetto si basa su una ampia mappatura dei dati d'esemplare (registrati nella banca dati MEI) e su uno studio approfondito dei testi (descritti in TEXT-inc) allacciandosi e sviluppando progetti già esistenti, come il monumentale catalogo degli incunaboli della Bodleian Library (Bod-inc). Una vera svolta nell'incunabulistica fu prodotta dall'allestimento dello *Incunabola Short Title Catalogue* (ISTC), punto d'accesso unificato a tutte le edizioni note del XV secolo (ca. 28.500). Allestito presso la British Library a partire dai primi anni '80 del secolo scorso, ISTC è ancora oggi la sola banca dati bibliografica tendenzialmente completa, ciò che consente ricerche generali su tutta la produzione a stampa del Quattrocento. Le modalità con cui è stata allestita ne determinano alcune inesattezze che si stanno via via correggendo. Il 15cBOOKTRADE collabora anche con il *Gesamkatalog der Wiegendrucke*, la bibliografia generale delle edizioni del '400. Nel sito web del progetto (15cbooktrade.ox.ac.uk) si trovano le informazioni generali, l'accesso alle banche dati, a un software sviluppato per visualizzare il movimento dei libri, e l'introduzione a sezioni speciali, quali lo studio delle illustrazioni e del costo dei libri. Gli acronimi si sciolgono come segue:

BMC = *Catalogue of Books Printed in the XVth Century Now in the British Museum*, Londra, Trustees of the British Museum [voll. 11 e 13: Hes & de Graaf; vol. 12 The British Library], 1908-2007 (13 voll.);

Bod-Inc = Bod-Inc Online, versione online di: *A Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, ed. by A. COATES, K. JENSEN, C. DONDI, B. WAGNER, and H. DIXON, Oxford 2005 <<http://incunables.bodleian.ox.ac.uk/indices/>>;

un *focus* sulle edizioni di due gruppi di opere: il *Corpus iuris civilis* e le opere di Bartolo da Sassoferrato. La scelta è motivata dal fatto che i due *corpora* sono, nell'ambito del diritto, quelli di gran lunga più stampati nel corso dei primi decenni, manifestazione della grande fortuna di cui il giurista di Sassoferrato godeva a oltre cento anni dalla morte. Naturalmente questa non è una notizia per gli specialisti, ma quello che emerge da un'indagine approfondita e dettagliata delle prime edizioni, finora mai fatta, è un insieme di dati utili a nutrire il dibattito su questioni invece ancora aperte, prima fra tutte quella delle attribuzioni a Bartolo di opere probabilmente non sue. Il rinvio alla celebre espressione coniata da Giasone del Maino "attribuuntur Bartolo et tamen non sunt" non è casuale: è probabile infatti (ed è quanto si vorrebbe mettere in luce) che fu l'ingente lavoro fatto all'interno delle prime tipografie a stimolare il dibattito intorno a questioni importanti come l'autenticità di alcuni testi. Chi, dove e come lavorò ai testi di Bartolo nel corso del Quattrocento e in che modo questi testi vennero presentati nelle diverse edizioni può servire a capire meglio come si arrivò ai primi del Cinquecento a ridisegnare il *corpus* bartoliano o a esprimere la necessità di farlo. Questo contributo si apre con una panoramica generale volta a illustrare quali, fra le tante opere di Bartolo, andarono in stampa nel Quattrocento, dove e per mano di chi². A questa fa seguito una sezione volta a mostrare i casi che meglio esemplificano i problemi di attribuzione. Un approfondimento sulle raccolte di *Consilia*, e delle *Lecturae* dei *Tres Libri*, servirà a illustrare l'evoluzione nella presentazione dei testi e a mettere l'accento sul peso esercitato dai primi editori scientifici e dagli stampatori.

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, 1960 -
 DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, diretto da I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, N. Miletto, Bologna, Il Mulino, 2013;
 GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Stuttgart, Hiersemann, 1925- (11 vol. A-Hord), <<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>;
 ISTC = *Incunabula Short-Title Catalogue* <http://data.cerl.org/istc/_search>;
 MEI = *Material Evidence in Incunabula* <http://data.cerl.org/mei/_search>;
 TEXT-inc = *TEXT-inc. A corpus of texts printed in the 15th century* <<http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>>.

² Non si ripetono qui dati già presentati in M.A. PANZANELLI FRATONI, *Bartolo da Sassoferrato e la stampa, ovvero della sua prima fortuna editoriale*, in *Bartolo da Sassoferrato nella cultura europea tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di V. CRESCENZI-G. ROSSI, Sassoferrato 2015 (Studi Bartoliani, 1), pp. 253-284; se ne ripropone una sintesi necessaria a chiarire gli spunti di approfondimento e le riflessioni emerse nel corso della ricerca a cui sono dedicate le prossime pagine.

1. Un quadro generale

Un'ideale 'classifica' degli autori più pubblicati del Quattrocento, basata su una ricerca per autore nella banca dati ISTC, vede Bartolo posizionarsi molto in alto, accanto ad alcuni giganti della cultura occidentale, con 199 edizioni di testi, o raccolte di testi di cui egli è l'autore principale. La sua posizione sarebbe poi ancora più in alto se contassimo anche tutti i casi in cui Bartolo compare come autore di commenti (ad esempio nelle edizioni del *Corpus iuris*), o di singoli testi inseriti in altre compilazioni; si arriverebbe così a oltre 260 edizioni (in ISTC se ne trovano 272 perché inclusive di una serie di edizioni postincunabile). Questo è quanto risulta stante le attuali descrizioni nella banca dati, che si vanno precisando, man mano che un esame più approfondito delle edizioni mette in luce discrepanze, eventuali contraddizioni o errori. Soprattutto si rilevano disallineamenti tra il catalogo, che necessariamente riflette quanto si legge nelle stampe, e la letteratura scientifica, che continua a dibattere sulle questioni di attribuzione. In poche parole, in ISTC compaiono attribuiti al giurista di Sassoferrato anche una serie di testi che gli specialisti gli hanno poi tolto, o gli attribuiscono con dubbio o in concorrenza con altri autori. A questo tema, che resta dei più vivi quando si tratta dell'*opus* bartoliano, è dedicata la sezione centrale di questo contributo. Torniamo ancora per un momento alla 'classifica' degli autori per vedere come, stringendo lo sguardo dal panorama generale agli autori di testi legali, Bartolo si trovi in posizione altissima:

Autori (generale)	Edizioni	Autori (Diritto)	Edizioni
Donato	448	Giustiniano, <i>Corpus iuris civilis</i>	207
Alexandre de Villedieu	416	<i>Corpus iuris canonici</i>	202
Cicerone	348	Graziano (<i>Decretum</i>)	44
s. Tommaso	228	Clemente V (<i>Clementinae</i>)	42
Alberto Magno	222	Gregorio IX (<i>Decretales</i>)	55
Bonavantura da Bagnoregio	216	Bonifacio VIII (<i>Liber Sextus</i>)	58
Giustiniano (<i>Corpus iuris civilis</i>)	207	Giovanni XXII (<i>Extravagantes</i>)	3
s. Agostino	201	Accursio (glossa a <i>CIC</i>)	200
Bartolo da Sassoferrato	199 [260+]	Bartolo da Sassoferrato	199 [260+]
Aristotele	192	Giovanni D'Andrea	96
Virgilio	187	Alessandro Tartagni	86
Ovidio	186	Baldo degli Ubaldi	74
Jacopo da Varazze	181	Niccolò de' Tedeschi (Panormitano)	65
Bernardo da Chiaravalle	174	Giasone del Maino*	64
Jean Gerson	170	Paolo di Castro	50
s. Girolamo	163	Angelo Gambiglioni	45
Esopo	159	Felino Sandei	44

Pio II (testi letterari)	156	Bartolomeo Cepolla	42
Dionisio Catone	156	Andrea Barbazza	36
Girolamo Savonarola	155	Bartolomeo Sozzini	35
s. Antonino vescovo di Firenze	148	Lodovico Pontano	30

*Delle 64 edizioni note di Giasone del Maino, 15 sono di testi non legali, soprattutto componimenti d'occasione.

Si presentano riunite sotto l'intestazione unica del *Corpus iuris canonici* le edizioni del *Decretum* e delle parti successive, che ISTC tiene distinte (perché le riconduce ai diversi autori); tutte insieme, hanno un numero di edizioni assai vicino a quelle del *Corpus iuris civilis* (tutte convenzionalmente attribuite a Giustiniano, *Libri feudorum* inclusi). Si evidenzia così una sorta di soglia (200) che tiene insieme i due *corpora* principali ai quali si accostano Accursio, principe dei glossatori, e Bartolo, il principe dei commentatori, con la differenza che il nome di Accursio compare solo in associazione al testo principale, in quanto autore della glossa. Anche il nome di Bartolo può trovarsi in associazione alle edizioni del *corpus* richiamato nei *summaria* e *additiones* alla glossa, ed è la ragione per cui il totale delle edizioni in cui egli compare può salire fino a oltre 260. Qui però noi ci concentriamo sulle edizioni in cui la sua responsabilità di autore sia chiaramente riconoscibile, che siano isolate o in miscellanea. La maggior parte sono edizioni delle sue *Lecturae* a varie parti del *corpus* – tutte tranne le *Institutiones*. Seguono le edizioni di *Tractatus*, *Consilia*, e *Quaestiones*, in combinazioni diverse:

Genere	Edizioni
<i>Lecturae</i>	162
<i>Tractatus</i> (in raccolte minori)	48
<i>Consilia</i> , <i>Quaestiones</i> , <i>Tractatus</i> (raccolta 'maior')	8
<i>Consilia</i> (244/5)	1
<i>Quaestiones</i> (18)	1
<i>Tractatus</i> (raccolta 'maior': ca. 30)	1

Occorre ora fare una precisazione; nella prima età della stampa le singole parti del *Corpus*, presentate nelle divisioni stabilite dalla tradizione manoscritta, vengono pubblicate come edizioni distinte: *Institutiones*, *Digestum Vetus*, *Infortiatum*, *Digestum Novum*, *Codex* (libri I-IX) e infine *Novellae*, *Codex* (X-XII) e *Libri feudorum*, questi ultimi tre generalmente raccolti nel *Volumen*. Raramente, o forse mai, accade che venga allestita un'edizione unica per tutto il *corpus*, ma è anche vero che normalmente le parti escono in successione stretta, come fossero concepite in opere in più volumi. Fanno

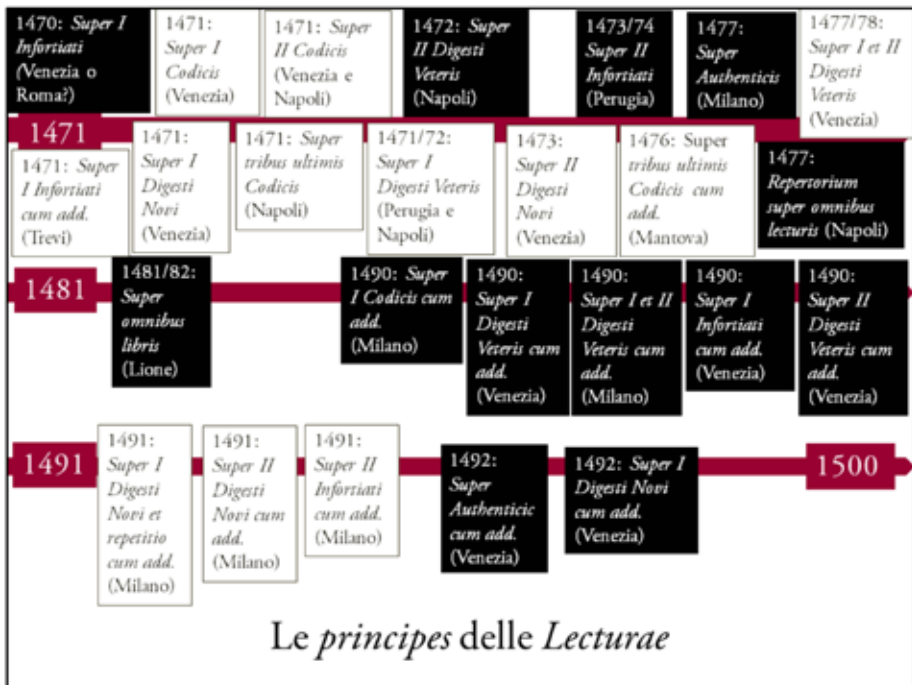
eccezione le *Institutiones* per le quali sono allestite edizioni isolate (e quindi complessivamente in un numero maggiore), chiaramente in relazione al loro uso come manuali di studio. Allo stesso modo, anche i commentarii al *corpus* sono pubblicati in singole edizioni, con una suddivisione ulteriore tra prima e seconda parte di ogni sezione, chiaramente rispecchiando l'organizzazione delle lezioni universitarie, le *lecturae* appunto. Le fortunatissime lezioni di Bartolo vennero stampate in due tempi: in un primo periodo, che va dal 1470 al 1489, furono pubblicate tutte più volte per poi essere riproposte arricchite delle *additiones*, quasi tutte a firma di Alessandro Tartagni.

parte	edizioni	anni	... cum additionibus	anni
<i>Super I Digesti Veteris</i>	8	1471-89	4	1490-99
<i>Super II Digesti Veteris</i>	9	1472-91	4	1490-99
<i>Super I et II D.V.</i>	2	1477-83	3	1490-95
<i>Super I Infortiati</i>	10	1470-89	9	1471; 1490-99
<i>Super II Infortiati</i>	9	1473-89	8	1491-1500
<i>Super I Digesti Novi</i>	10	1471-90	7	1491-99
<i>Super II Digesti Novi</i>	11	1473-90	7	1491-99
<i>Super I Codicis</i>	11	1471-90	7	1491-99
<i>Super II Codicis</i>	10	1471-91	7	1490-99
<i>Super tribus ultimis</i>	1	1471	12	1476-95
<i>Super Authenticis</i>	11	1477-95	1	1492
<i>Super Digesto Veteri, Novo, Infortiato, et Codice</i>	1	1481-82		

Riposizionando le singole edizioni sull'asse del tempo si notano altri elementi interessanti, il primo dei quali è la velocità con cui Bartolo entrò in tipografia, nel 1470. Questo è sembrato ad alcuni un momento tardo, rispetto alla introduzione della stampa; bisogna tuttavia considerare che nel corso dei primi 15/20 anni venne pubblicata una considerevole quantità di edizioni (423 edizioni entro il 1469) ma di un numero relativamente ristretto di testi e di autori. Prevalsero grammatiche (Donato, Alexandre de Villedieu, il Catone dei *dysticha*), bibbie, salmi, indulgenze; fra gli autori maggiori furono editi soprattutto Cicerone, s. Agostino, s. Tommaso, o Pio II, il papa umanista. Dante, come si sa, ebbe la sua *princeps* della *Commedia* 'solo' nel 1472.

Quanto ai libri di legge, se si escludono indulgenze e provvedimenti delle autorità, non furono molti i testi pubblicati prima del 1470: due edizioni delle *Clementinae* (Magonza 1460 e 1467; ic00710000 e ic00711000), il *Liber Sextus* (Magonza 1465, ib00976000), le *Institutiones* (Magonza 1468, ij00506000), la lettura sulla *Clementinae* di Francesco Zabarella (Roma

1468-69, iz00002000) e poi forse i *Singularia iuris* di Lodovico Pontano (ip00926100), edizione datata con dubbio tra 1468 e 1480 (prodotta in luogo imprecisato in Olanda). Bartolo venne appena dopo, in Italia in anticipo anche su edizioni del *corpus*; e la sua produzione fu poi messa in stampa interamente in brevissimo lasso di tempo, e ristampata più e più volte, con seconde e terze edizioni. Significativa l'immagine che si ottiene posizionando sull'asse del tempo tutte le *principes*:



Oltre alla velocità, interessa la sequenza: si iniziò con la lettura dell'*Infortiato* per seguire con il *Codice* e poi il *Digesto*, in diverse città; un dato che, mi sembra evidente, sarà utile e necessario mettere in relazione con i programmi dei corsi adottati nelle diverse sedi universitarie.

Molto interessante anche la distribuzione geografica delle *principes* in cui si vede come le iniziative editoriali vennero prese soprattutto in tre città: Venezia, Napoli e Milano, alle quali si aggiunsero le imprese isolate, ma altamente significative, di Trevi e Perugia. La prima edizione in assoluto, come si vede, uscì senza data topica ed è attribuita alternativamente (sulla

base dei tipi) a Venezia o a Roma, con una preferenza per Venezia³. Basata sulla sola analisi dei tipi, tale preferenza per Venezia si rafforza se si guarda al quadro generale, dove il solo esame delle *principes* mette bene in evidenza il ruolo avuto dagli stampatori di stanza nella città lagunare. Pochi i casi in cui si hanno edizioni concorrenti, con stampe realizzate a Napoli che si sovrappongono, rispettivamente, a una edizione veneziana e a quella perugina. Per il resto vi è un inanellarsi di edizioni che in sette anni completa la produzione in stampa delle letture a tutte le parti del *corpus* che Bartolo aveva lasciato. Nel frattempo, negli stessi centri e in altri, i medesimi testi furono riproposti da altri stampatori con il risultato finale di una vera e propria selva di edizioni che testimonia della grande richiesta dei commentarii di Bartolo, presumibilmente presso i centri universitari. Non molte le città che si aggiungono a quelle in cui compaiono le *principes*, e pochissime sono oltralpe: in Italia ve ne sono a Pavia, e sporadiche a Parma e Roma, ma non a Bologna. Fuori d'Italia si trovano quasi esclusivamente in Francia, a Lione e a Parigi; mentre sono praticamente assenti in Germania (dove si ha una sola edizione a Norimberga della lettura dell'*Autentico*) e del tutto assenti in Spagna⁴. Stupiscono queste assenze, soprattutto la mancata produzione in Germania o in Spagna in cui è ben nota la fortuna dell'opera di Bartolo testimoniata dalla presenza massiccia dei suoi testi in codici manoscritti. Il dato andrà quindi messo in relazione con quello degli esemplari ancora esistenti, della loro dislocazione e della storia di cui sono testimoni, per come può essere ricostruita partendo dai dati specifici di copia.

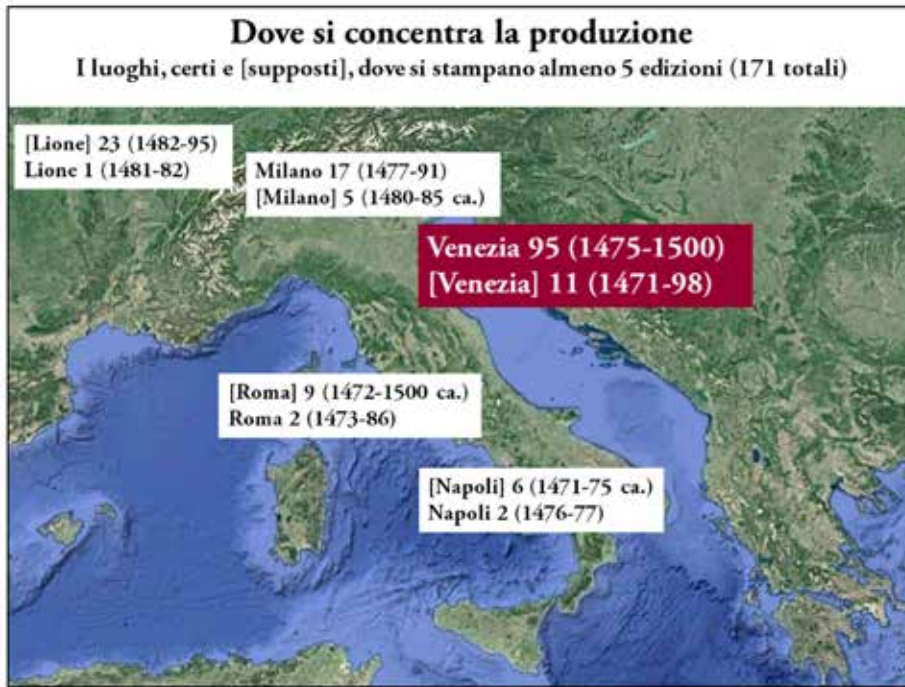
Se alle principi dei commentarii aggiungiamo quelle delle grandi raccolte delle cosiddette opere minori, ci accorgiamo che il panorama non cambia molto:

³ Detto "Printer of the Sallust", sulla base dell'opera che impresse per prima, lo stampatore della *princeps* della lettura di Bartolo alla prima parte dell'Inforziato, usava tipi che avevano «affinities with both Roman and Venetian models, with perhaps a probability in favour of Venice. The watermarks are mostly common to both centres at this date» (BMC VII, p. 1122).

⁴ Per una visione complessiva si vedano le tabelle pubblicate in calce a PANZANELLI FRATONI, *Bartolo da Sassoferrato e la stampa*.

città	anni	Lecturae	Consilia, Quaestiones, Tractatus
<i>sine loco</i> [Venezia?]	1470	1	
Napoli	1471	4 (+2 in concorrenza con Perugia e Venezia)	
Trevi	1471	1	
Perugia	1471-74	1 (+1 in concorrenza con Napoli)	
Venezia	1471-92	9 (+2 in concorrenza con Napoli)	1 (<i>Quaestiones</i>) 1 (<i>Tractatus</i>)
Roma	1473		1 (<i>Consilia</i>)
Mantova	1476	1	
Milano	1477-91	7	1 (<i>Consilia, Quaestiones, Tractatus</i>)
Lione	1481-82	1	

La distribuzione geografica delle *principes* illustra solo in parte il panorama dell'intera produzione: non tutti i luoghi in cui fu stampata una *princeps* ospitarono poi una produzione abbondante (e tra questi rientrano i centri umbri, Trevi e Perugia, dove Bartolo spese la fetta più importante della sua carriera); d'altra parte, i luoghi in cui si concentrò la produzione sono anche centri in cui fu stampata una *princeps*, e tra questi spicca Venezia. Si noterà, più in generale, come si tratti di una produzione in gran parte, anche se non esclusivamente, italiana.



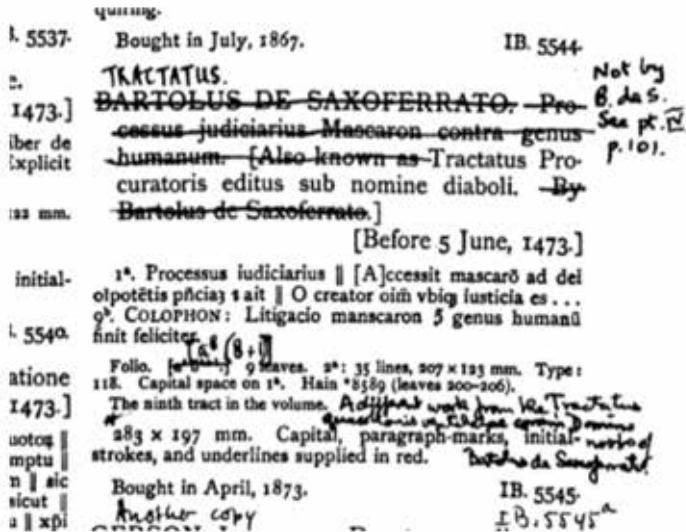
I confini si allargano e vanno a includere un ampio numero di centri collocati fuori dal territorio italiano se si guarda a un altro gruppo edizioni: sono quelle in cui compaiono testi brevi, molti dei quali sono le opere minori su cui persiste forte il dubbio della autenticità, e che furono pubblicate singolarmente o in piccole raccolte, non di rado in associazione ad altri autori. Sono una cinquantina di edizioni uscite nel '400 (con una serie di propaggini nel Cinquecento che qui non consideriamo solo per comodità di esposizione e che a tutti gli effetti sono da considerarsi frutto di un medesimo fenomeno⁵) e molte di esse furono impresse nei territori delle attuali Francia e Germania, e in centri che, vale la pena notare, non produssero altre edizioni delle opere di Bartolo.

⁵ Douglas Osler indicava il 1525 come l'anno spartiacque tra un'epoca e l'altra, per le edizioni giuridiche (D. OSLER, *Catalogue of books printed on the continent of Europe from the beginning of printing to 1600 in the Library of the Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte*, Frankfurt am Main 2000, p. X). Questa valutazione può essere estesa alla produzione letteraria in generale, naturalmente con delle sfumature, e va a coincidere con quanto si può osservare dal punto di vista bibliologico (ovvero delle forme del libro).

Belgio	Lovanio	1	<i>Processus Satanae</i> . In: Innocentius III, <i>De contemptu mundi ...</i>
Francia	Angers	1	<i>De insigniis et armis. De alimentis</i>
	Lione	2	<i>De alimentis</i> . In: B. Laureti, <i>Casus in quibus iudex saecularis ...</i> <i>Processus Satanae</i> . In: Innocentius III, <i>Compendium breve...</i>
	Parigi	11	<i>De alimentis</i> . In: B. Laureti, <i>Casus in quibus iudex saecularis ...</i> (4)
			<i>De insigniis et armis. De alimentis. De testibus</i> . In: Baldo, <i>De quaestionibus et tormentis...</i>
			<i>De insigniis et armis</i> . In: Faber Runcinus, <i>Breviarium super Codicem ...</i>
			<i>De testibus</i> . In: Baldo, <i>De quaestionibus et tormentis...</i> (2) <i>Ordo iudicii. De renuntiationibus beneficiorum. Processus Satanae</i> (3)
Strasburgo	4	<i>De tabellionibus</i> . In: <i>Modus legendi abbreviaturas ...</i>	
Tolosa	2	<i>De alimentis</i> . In: B. Laureti, <i>Casus in quibus iudex saecularis ...</i> <i>Ordo iudicii. De renuntiationibus beneficiorum. Processus Satanae</i>	
Vienne	1	<i>Ordo iudicii. De renuntiationibus beneficiorum. Processus Satanae</i>	
Germania	Augusta	1	<i>Processus Satanae</i>
	Lipsia	4	<i>De insigniis et armis. De falcone. De regimine civitatis</i> [con 2 repetitiones] <i>Processus Satanae</i> (3)
	Memmingen	1	<i>Processus Satanae</i>
	Norimberga	1	<i>De tabellionibus</i> . In: <i>Modus legendi abbreviaturas ...</i>
	Spira	2	<i>De tabellionibus</i> . In: <i>Modus legendi abbreviaturas ...</i>
Italia	Bologna	1	<i>De tabellionibus</i> . In: Johannes Monachus, <i>Defensorium juris ...</i>
	Padova	1	<i>Processus Satanae</i>
	Pavia	1	<i>Ordo iudicii</i> . In: A. Gambiglioni, <i>De maleficiis ...</i>
	Roma	10	<i>De fluminibus. De insigniis et armis</i> <i>De lucro duorum fratrum</i> <i>De tabellionibus</i> (5) <i>Processus Satanae</i> (3)
			<i>Tractatus excussionum pignorum. De causis allegationis</i> . In: GB Caccialupi, <i>De ludo ...</i>
	Venezia	3	<i>De minoritis</i> <i>De Tabellionibus</i> . In: Goffredo da Trani, <i>Summa super titulos</i> <i>Decretalium ...</i> <i>Processus Satanae</i>
		48	

Si nota altresì come in queste raccolte vi sia una gran varietà di soluzioni editoriali (combinazioni diverse dei medesimi testi), che complicano ulteriormente i dubbi relativi alla autenticità di alcuni testi e alla loro attribuzione.

2. "Attribuuntur Bartolo et tamen non sunt": il Processus Satanae e altri testi



©The British Library Board. BMC, vol II, p. 318 (copia d'ufficio)

Questa immagine riproduce la descrizione che si legge nel catalogo degli incunaboli dell'allora British Museum dell'edizione del *Processus Satanae* stampata ad Augsburg nel 1473 (ISTC ip01001000). La foto ritrae la copia d'ufficio di quello strumento straordinario (per la sua concezione oltreché per la ricchezza dei dati offerti il catalogo degli incunaboli del British è considerato uno dei massimi risultati nel campo della descrizione bibliografica) e immortalata la serie di correzioni e aggiunte apportate dai curatori degli "Early Printed" negli anni successivi alla pubblicazione del volume, nel caso in specie il 1912⁶. La riproduzione rappresenta con grande efficacia i dubbi e i ripensamenti suscitati da alcuni testi, e lo stratificarsi delle informazioni prodotte nel tentativo di mettere ordine al caos bibliografico causato da una tradizione testuale complicata, com'è quella appunto del *Processus Satanae*. Recentemente l'opera è stata fatta oggetto di una monografia, in cui Beatri-

⁶ Negli anni '60 l'intera serie dei volumi pubblicati fino ad allora (I-X) fu riedita in facsimilare, riproducendo appunto l'esemplare d'ufficio, e così incorporando emendazioni e aggiunte; e anche la foto è tratta dal facsimilare oggi in uso ai curatori della sezione incunaboli.

ce Pasciuta ha ripreso il tema in una prospettiva generale per illustrarne i vari aspetti⁷ (alcuni già esplorati in studi specifici⁸) inclusa la sua complessa tradizione testuale. A questa parte ho prestato particolare attenzione e ho utilizzato nel tentativo di comprendere le ragioni di una situazione catalografica che ho trovato ancora piuttosto confusa, quasi allo stadio fotografato dall'immagine qui sopra riprodotta.

La ragione di tale confusione sta, da una parte, in una complessità oggettiva: l'opera, ora connotata col titolo di *Processus Satanae*, compare, nelle prime edizioni, in varie forme, stampata singolarmente o in raccolte, e in entrambi i casi con o senza attribuzione a un autore. Una varietà di forme che andava a sommarsi alle versioni con cui il testo era stato trasmesso nei manoscritti: sostanzialmente due secondo Pasciuta, che riduce una più tradizionale tripartizione⁹: una variante 'bartoliana' (A) caratterizzata dall'incipit *Nostis fratres*, e una variante 'adespota' (B) che principia invece con *Accessit Mascharon*¹⁰. Che l'opera sia la stessa, sottolinea Pasciuta, è dimostrato anche dal fatto che almeno un manoscritto reca l'incipit di una versione (*Nostis, fratres*) e il titolo dell'altra *De demone Mascarone*.

Aver stabilito che i due testi siano versioni di una medesima opera è un dato importante, che ad esempio contrasta con la nota che fu aggiunta alla scheda del BMC proprio per dire il contrario: «A different work from the 'Tractatus quaestionis ventilatae coram domino nostro' of Bartolus de Saxoferrato». Quanto invece all'attribuzione a Bartolo, il problema resta aperto: dopo il reciso rifiuto di Savigny, infatti, la paternità bartoliana dell'opera fu ridiscussa e in parte accolta da Stintzing, cui rinviava la voce su Bartolo del DBI, che descriveva il trattatello «una rielaborazione di due brevi opere precedenti», rifiutando quindi di fare eco alle argomentazioni contrarie¹¹. La storiografia successiva ha pure accolto questa interpretazione, secondo

⁷ B. PASCIUTA, *Il diavolo in Paradiso. Diritto, teologia e letteratura nel Processus Satane (sec. XIV)*, Roma 2015. Particolarmente significative mi sono sembrate le considerazioni relative allo specifico della filologia giuridica (pp. 47-48).

⁸ Penso in particolare a: D. QUAGLIONI, *La Vergine e il diavolo. Letteratura e diritto, letteratura come diritto*, in «Laboratoire italien» [Online], 5 | 2005, Messo online il 07 luglio 2011, consultato il 12 aprile 2017. URL : <http://laboratoireitalien.revues.org/425> ; DOI : 10.4000/laboratoireitalien.425.

⁹ J.A.R. STINTZING, *Geschichte der populären Literatur des römisch-kanonischen Rechts in Deutschland, am Ende des 15. und im Anfang des 16. Jahrhunderts*, Leipzig 1867.

¹⁰ PASCIUTA, *Il diavolo in Paradiso*, p. 51.

¹¹ F. CALASSO [e S. CAPRIOLI], *Bartolo da Sassoferrato*, in DBI, 6 (1964): «Non mette conto riferire le argomentazioni di chi ha negato a B. questo scritto».

Pasciuta “in ossequio alla tradizione editoriale”¹².

Questa ultima nota mi sembra particolarmente interessante: da un esame delle edizioni più antiche emerge infatti un panorama piuttosto complicato e forse non così lineare; quando, quanto spesso e in che modo la tradizione editoriale attribuiva a Bartolo quest’opera?

A quanto risulta dai dati disponibili, nel ’400 il testo del *Processus Satanae* (considerando entrambe le versioni) fu stampato ventisei volte, in molte forme diverse: in raccolte di testi e da solo, con attribuzione esplicita a Bartolo, senza alcuna attribuzione, o con attribuzione surrettizia (come scrive Pasciuta) ma anche con attribuzione surrettizia a un altro autore, nella fattispecie papa Innocenzo III. Questo, e altro, viene sintetizzato in una tavola che consente di apprezzare vari altri elementi tra cui, ad esempio, il fatto che non sembra esservi una corrispondenza perfetta tra una versione (A e B) e la sua forma editoriale. Sembrerebbe infine che nella tradizione editoriale l’attribuzione a Bartolo non sia di fatto prevalente.

	I	II	III	IV	V	VI
‘princeps’	ante 1470? [ante 1473] Augsburg	1472 Venezia	1473 [Padova o Venezia]	1473 Lione	1475 Roma	1478 Vienne
ISTC	ip01001000	ib00255000	ib00246500	ii00081800	ip01002000	ib00242700
C = collezione S = singolo	S/C	C	S	C	S	C
Titolo generale	<i>Processus iudiciarius (Litigatio Mascaron contra genus humanum)</i>	<i>Tractatus Bartoli de Saxoferrato qui sua scientia leges illuminavit</i> [raccolta 'maior']	Bartolo, <i>Tractatus questionis ventilate coram domino nostro ...</i>	Innocenzo III, <i>Compendium breve quinque continens libros</i> De trinitate. De miseria humanac conditionis. De Anticristo. De vitiis fugiendis. De Sathane litigatione contra genus humanum.	<i>Processus Satanae contra genus humanum</i>	Bartolo, <i>Tractatus iudiciorum per Bartolum de Saxoferrato.</i> <i>De renunciationibus.</i> [<i>Processus Satanae contra genus humanum</i>]

¹² PASCUTA, *Il diavolo in Paradiso*, p. 57.

Titolo del Processus Satanæ	<i>Processus iudiciarius</i>	<i>Tractatus questionis ventilate coram dominum nostro Iesu Christo inter virginem Mariam ex una parte et dyabolum ex altera parte</i>	<i>Tractatus questionis ventilate coram domino nostro Iesu Cristo inter virginem Mariam ex una parte et dyabolum ex altera parte</i>	<i>Spurcissimi Sathane litigationis infernalisque nequicie procuratoris contra genus humanum coram domino nostro Ihesu Christo agitare beata virgine Maria eius matre pro nobis advocata et comparenti liber feliciter incipit</i>	<i>Processus Satanæ contra genus humanum, sive Tractatus procuratoris editus sub nomine diaboli</i>	<i>Spurcissimi Sathane litigationis infernalisque nequicie procuratoris contra genus humanum coram domino nostro Ihesu Christo agitare. Beata Virgine Maria eius matre pro nobis advocata et comparente liber feliciter incipit</i>
Incipit	<i>Accessit Mascaron</i>	<i>Nostis fratres carissimi</i>	<i>Nostis fratres carissimi</i>	<i>Nostis fratres carissimi</i>	<i>Accessit Ascaron</i>	<i>Nostis fratres carissimi</i>
Explicit	<i>... et Ihesum benedictum fructum [etc.] exploso dyabolo.</i>	<i>... Salve regina mater misericordie vita dulcedo et spes salve.</i>	<i>... Salve regina mater mie vita dulcedo et spes nostra salve.</i>	<i>... quo pretermisso nullum rite fundat exordium. Amen.</i>	<i>... et Ihesum benedictum fructum ventris tui excluso diabolo nobis ostende. O clemens. O pia. O dulcissima virgo Maria Amen.</i>	<i>... Pro quibus omnibus supradictis laudandus est ille pater verus pius et misericors quo pretermisso nullum rite fundatur exordium Amen.</i>
Chiusa e/o Colophon	<i>Litigacio Manscaron contra genus humanum finit feliciter.</i>	<i>Explicit processus et tractatus questionis ventilate coram domino nostro Iesu Christo inter virginem Mariam advocatam humani generis ex una parte et dyabolum contra genus humanum ex alia parte compositus et compilatus per eximium legum doctorem dominum Bartolom de Saxoferrato civem Perusinum cuius anima requiescat in pace amen</i>	<i>[= Venezia 1472 seguito dalla nuova data] Mcccc°bxxiii° xiiii° die mensis aprilis.</i>	<i>Scelestissimi Sathane litigationis contra genus humanum liber feliciter explicit. Lugduni per magistrum Guillermum Regis huius artis impressorie expertum honorabilis viri Bartholomei Buyerii dicte civitatís civis iussu et sumptibus impressus. Anno verbi incarnati M. CCCC. Lxxiii. Quintodecimo kal. Octobres. .s.</i>	<i>Finitus & impressus est presens iste tractatus per magistrum Bartholomæus Guldinbeck de Sultz anno Iubilei. M. cccc. lxxv. die vero lune videlicet xi Septembris</i>	<i>Scelestissimi Sathane litigationis contra genus humanum liber feliciter explicit. Viennæ per magistrum Iohannem Solidi huius artis impressorie expertum. Anno incarnationis M. CCCC. lxxviii.</i>

Attribuzione a Bartolo	NO	SI (nella chiusa)	SI (nella chiusa)	NO	NO	SI e NO (surrertrizia)
Note	Si trova anche in combinazione (varia) con altri otto trattati (tutti teologici), non datati (GW 12451); le date ricavate da note mss: 1472 e 1473 da rubricatura, mentre 1470 è nell'esemplare di Augsburg (dove però il <i>Processus Satanae</i> non compare). Pochi gli esemplari completi, pochissimi con un frontespizio.		Nell'edizione successiva (datata [Lipsia 1495]) il nome di Bartolo viene fatto comparire anche nel <i>titulus</i> , identica la chiusa. A questa edizione sono probabilmente legate anche le due traduzioni in tedesco.	Una successiva compilazione che inizia con testi di Innocenzo III; il <i>processus</i> è lì chiamato <i>Placitum habitum inter genus humanum et genus diabolicum</i> , parzialmente diverso l' <i>incipit</i> (<i>Nostis carissimi</i>) e la chiusa (che non ha la preghiera ma un commento). Bartolo non vi compare mai.		Bartolo compare come autore del primo trattato (<i>Tractatus iudiciorum</i>) non degli altri due. La compilazione è riproposta più volte (quattro nel '400) con evoluzioni successive (frontespizio e titolo corrente che stabilizza la forma <i>Processus Satanae</i>); anche da solo, quindi senza alcuna attribuzione a Bartolo.
Edizioni riconducibili alla stessa 'famiglia'		Milano (2) 1479; [1485] Venezia (4) 1485; 1487/88; 1495 (2) Lione (2) [1492; 1495 ca.]	[Lipsia ca. 1495] Trad. (2): [Lipsia ca. 1493]	Lovanio [ca. 1484/85-1487]	Venezia (1478) Roma (2) 1486; [1491-1500]	Tolosa [1485] Parigi (3) [1495; 1500] singolo: [Memmingen 1500]
ISTC		ib00210800	ib00247000	ii00087000	ip01003000	ib00242800
		ib00211000 ib00212000 ib00212500 ib00212700 ib00212800 ib00213000 ib00214000	[traduzioni] ib00248000 ib00248100		ip01004000 ip01005000	ib00243000 ib00244200 ib00244500 ib00247500
Totale edizioni	1	9	4 (2+2)	2	4	6

Qualche parola di commento. Prima (in un periodo compreso tra 1470 e 1473) compare a stampa la versione adespota, in due soluzioni diverse: da sola o in combinazione con altri otto brevi trattati, tutti di carattere teologico. In entrambe i casi manca una data e le ipotesi di datazione proposte (in GW e BMC) includono un 'ante 1473', ma anche 'ante 1472' e forse addirittura 1470, in relazione ad annotazioni manoscritte che si trovano in alcuni dei pochi esemplari superstiti. Nel 1472 esce la versione attribuita a Bartolo, nella sede prestigiosa della raccolta 'maior' dei *Tractatus*; vale però la pena notare come qui l'attribuzione a Bartolo compaia solo nella formula di chiusura del testo, e non nel *titulus* come invece accade per gli altri trattati¹³. Da

¹³ Vedi in TEXT-inc la scheda che descrive la *princeps* della raccolta dei *Tractatus varii* (Venezia 1472: <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/tib00255000>).

questa edizione veneziana dipende con tutta probabilità anche quella in cui il testo del *Processus*, in questa variante (inc. *Nostis Fratres* e con attribuzione a Bartolo), fu stampato per la prima volta da solo (ISTC ib00246500): essa infatti fu edita senza note ma subito dopo sempre a Venezia o poco lontano (Padova). Sempre nel 1473 fu pubblicata una versione che principia *Nostis fratres* (come nella A), ma che è priva di attribuzione oppure da considerarsi surrettiziamente attribuita a Innocenzo III (dunque perfettamente inserita nel contesto teologico di cui scrive Pasciuta). Un certo interesse suscita l'edizione romana del 1475, che presenta il trattato nella versione adespota, ma con una variante nell'*incipit* per il nome del procuratore del diavolo che qui è Ascaron¹⁴. Vediamo infine la pubblicazione nella raccolta 'minor' dei trattati giuridici, dove il *Processus Satanae* sembrerebbe di nuovo attribuito a Bartolo. A ben vedere, però, in queste compilazioni, che perdurano ben oltre la fine del secolo, il nome di Bartolo compare esplicitamente solo in associazione all'opera posta in apertura (*Tractatus iudiciorum*), come attestano sia il titolo particolare che quello generale del frontespizio. Sono invece presentate come anonime le opere stampate dopo la prima, incluso il *Processus*; ed è infine in questa combinazione di testi, in cui talvolta si trova anche un *Modus legendi abbreviaturas in utroque*, che si stabilizza il titolo di *Processus Satanae*, lì inserito come titolo corrente.

Come si vede, dunque, la situazione editoriale è tutt'altro che perfettamente lineare e questo ha senz'altro contribuito a generare dubbi circa l'identità dell'opera (ovvero se i due testi debbano o no considerarsi espressione della medesima opera) e la sua paternità. Da qui lo stato attuale di bibliografie e cataloghi, dove le varie edizioni hanno ricevuto un trattamento non sempre coerente. Vediamo:

¹⁴ Il nome Mascaron sembra configurare un'origine iberica, e per la precisione catalana, di questa versione dell'opera; cfr. J. P. WICKERSHAM CRAWFORD, *The Catalan Mascaron and an Episode in Jacob van Maerlant's Merlijn*, PMLA, Vol. 26, No. 1 (1911), pp. 31-50.

	I	II	III	IV	V	VI
	ante 1470? (Augsburg)	1472 (Venezia)	1473 (Padova o Venezia)	1473 (Lione)	1475 (Roma)	1478 (Vienne)
ISTC Nr	ip01001000	ib00255000	ib00246500	ii00081800	ip01002000	ib00242700
Attribuzione a Bartolo	NO	SI (nella chiusa)	SI (nella chiusa)	NO	NO	SI e NO (surrettizia)
GW	Processus iudiciarius	Bartolus de Saxoferrato	Bartolus de Saxoferrato	Innocenz III (rif. alla raccolta)	Processus Satanae	Bartolus de Saxoferrato (rif. alla raccolta)
ISTC	Processus iudiciarius Note: <i>Erroneously attributed to Bartolus de Saxoferrato</i>	Bartolus de Saxoferrato	Bartolus de Saxoferrato	*Bartolus de Saxoferrato (rif. al singolo testo)	Processus Satanae	Bartolus de Saxoferrato (rif. alla raccolta)
Bod-Inc	Processus Note: <i>Sometimes erroneously attributed to Bartolus</i>	non presente	Bartolus de Saxoferrato	n.p.	n.p.	n.p.
BSB-Ink	*Bartolus de Saxoferrato <Pseudo->	Bartolus de Saxoferrato	*Processus Satanae	n.p.	n.p.	n.p.

L'asterisco segnala i casi in cui l'intestazione nel catalogo va in qualche modo in contraddizione con quanto si legge nel testo. Da notare: nella edizione II l'intestazione a Bartolo è legata all'opera generale e non è quindi particolarmente significativa. Interessante quanto accade all'edizione I, da sola e in relazione alla IV. In entrambi i casi il nome di Bartolo non compare nel testo, ma nel caso I sia in ISTC che poi in Bod-Inc si sente il bisogno di specificare che talvolta il testo gli era stato attribuito. È, credo, il tentativo di fare chiarezza rispetto alla precedente storia catalogografica: si tratta infatti della stessa edizione la cui descrizione in BMC abbiamo sopra riprodotto. La stessa nota non è tuttavia ripetuta in casi analoghi (V ad esempio). Meno comprensibile la scelta del catalogo della Biblioteca di Monaco, dove il testo viene ricondotto a uno Pseudo-Bartolo, senza ulteriormente giustificare tale intestazione. E la scelta appare tanto più strana se confrontata con quanto accade con l'edizione III, dove il nome di Bartolo, che pure invece si legge chiaro nel volume, non è menzionato e l'opera è presentata come anonima. Strana anche la scelta di ISTC di inserire il suo nome nella compilazione di trattati teologici, ricondotti complessivamente alla figura di Innocenzo III. Da notare, infine, come nel caso della raccolta 'minor' (VI) l'attribuzione è fatta solo in relazione alla prima opera e non al *Processus*, ivi indicato come opera aggiunta, apparentemente anonima.

Volendo proporre una sintesi, potremmo dire come la serie delle discrepanze rilevate qui sembra rispecchiare il tentativo, da parte di quanti hanno lavorato ai cataloghi, di fornire informazioni aggiuntive e precisazioni sull'opera descritta; tentativo non sempre riuscito anche a causa della oggettiva difficoltà di affrontare il tema. Nel caso in questione, alla luce della letteratura prodotta sul tema, mi sembra che una buona soluzione potrebbe essere: presentare il testo come di Bartolo quando appare sul volume, con la nota che chiarisce come l'attribuzione non sia pacifica, e sia relativa, in ogni caso, alla rielaborazione basata su un canovaccio preesistente. Per tutti i casi in cui il suo nome non compare, lasciare una intestazione anonima e aggiungere una nota che indichi l'esistenza della versione a lui riconducibile (e talvolta esplicitamente ricondotta). Si potrà collateralmente notare come i due casi possano *grosso modo* ricondursi ai due contesti di diffusione dell'opera, teologico e giuridico, senza tuttavia coincidere perfettamente con quelli.

Il *Processus Satanae* è probabilmente il più complicato dei testi di dubbia attribuzione che il bibliografo incunabolista impegnato sui testi di Bartolo si trovi a affrontare. Non è tuttavia il solo: vi sono altri casi in cui l'attribuzione è dubbia, che non sono risolti o non sono risolvibili. Tali sono ad esempio la *Lectura super Authentico* e il trattato *De tabellionibus*, che le edizioni incunabile presentano sempre come di Bartolo. Anche in questo caso ho incontrato un trattamento non del tutto coerente tra i diversi strumenti di ricerca, che mi è sembrato utile riassumere nello schema che segue per sottolineare, ancora una volta, come anche solo un allineamento tra le informazioni disponibili potrebbe contribuire a facilitare ricerche e approfondimenti.

	<i>Lectura super Authenticum</i>	<i>De tabellionibus</i>
<i>princeps</i>	Milano: Valdarfer, 1477	Roma: A. e R. da Volterra, 1473-74 ca.
ISTC	ib00184500	ib00250000
successive	1480-1492: ib00185000; ib00186000; ib00186500; ib00187000; ib00187500; ib00188000; ib00189000; ib00189300; ib00189600; ib00190000; ib00190100.	1479-1482: ib00250500; ib00251000; ib00252000; ib00253000 1478-1499 (in raccolte): ij00378200; im00754000, im00755000, im00756000, im00757000, im00758000, im00759000, im00760000; it00425000;
DBI	“Giasone e il Tartagni negavano a B. la paternità di quest’opera, fondandosi sopra osservazioni stilistiche, accettate anche dal Diplovaraccio, e su altre ragioni quale la presenza in essa di citazioni da testi canonistici; ma davano essi medesimi la notizia che B. aveva certamente scritto un commento a questa parte della compilazione. L’argomentare dei critici antichi non ha convinto il Savigny”	“Qualcuno ha pur difeso la discutibile autenticità di questo trattato”
C.A.L.M.A.	Incluso, con rinvio a DBI	Incluso con nota: “etiam Baldo de U. sive Gozzadinus de G.”
DBGI	La paternità dell’ <i>Authenticum</i> è stata sottratta a B. già da Tartagni	Non menzionato
Mirabileweb	Attribuito senza commento	Bartolo, Baldo e Gozzadino
GW	Bartolus de Saxoferrato	Bartolus de Saxoferrato
ISTC	Bartolus de Saxoferrato	Bartolus de Saxoferrato Nota: “but in fact by Baldus”
Bod-Inc	Bartolus de Saxoferrato [pseudo-?]	Bartolus de Saxoferrato [pseudo-]
BSB-Ink	Bartolus <de Saxoferrato; Pseudo>	Baldus de Ubaldis (senza note esplicative)

Come si vede è il catalogo della Bayerische Staatsbibliothek a dare talvolta indicazioni divergenti, rispetto agli altri cataloghi o anche ai libri stessi; indicazioni che si capisce sono frutto di studi e ricerche e che ambiscono a fornire notizie più corrette e più ricche di quanto non si trovi nei libri. Peccato però che non siano corredate da note critiche che segnalino la diversa lettura, tra catalogo e documento descritto, e che la giustifichino, citando le fonti dell’informazione. Accade, ad esempio, anche in relazione a un’altra edizione di un’opera di Bartolo, una delle raccolte di *Consilia*, *Quaestiones* e *Tractatus*, cui è dedicata la prossima sezione.

3. *Trasmissione dei testi, evoluzione delle forme*

3.1 *Un'analisi delle edizioni di Consilia, Quaestiones et Tractatus*

Le raccolte delle cosiddette ‘opere minori’ di Bartolo uscirono contemporaneamente ai commentarii, prima in tre volumi distinti e poi riunite in un’unica pubblicazione che riuniva i tre gruppi di testi senza modificarne l’organizzazione interna, come ricevuta nelle rispettive *editiones principes*:

Ed.	anno	ISTC	<i>Quaestiones</i>	<i>Tractatus</i>	<i>Consilia</i>	<i>Consilia Quaestiones, Tractatus</i>
<i>princeps</i>	[1471]	ib00249000	[Venezia] Vindelinius			
<i>princeps</i>	1472	ib00255000		[Venezia] Vindelinius		
<i>princeps</i>	1473	ib00210700			Roma J. Gensberg per JA Toscano	
2.	1479	ib00210800				Milano GA Onate per Castiglione-Caimi
3.	1485	ib00211000				Venezia G e G. de Gregori
4.	[1485]	ib00212000				[Milano] [GA Onate]
5.	1487/88	ib00212500				Venezia [Arrivabene]-Benali
6.	[ante 1492]	ib00212700				[Lione] [Siber]
7.	1495	ib00213000				Venezia B. Torti
8.	1495	ib00214000				Venezia B. Torti
9.	[ca. 1495]	ib00212800				[Lione] [Siber]

Fu Vindelino da Spira che tra 1471 e 1472, a Venezia, impresse per la prima volta *Quaestiones* e *Tractatus*, fissandone la composizione interna: 18 *quaestiones* e 35 *tractatus* (di cui 28/29 quelli di Bartolo più sei di altri autori, tra cui Dino del Mugello e Baldo)¹⁵. Più nota, grazie anche all’analisi puntua-

¹⁵ In ISTC rispettivamente ib00249000 e ib00255000; una descrizione analitica di entrambe le edizioni si trova nella banca dati TEXT-inc: <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>. Il numero dei trattati di Bartolo dipende da come si computano i due testi nati a commento delle costituzioni imperiali *Ad reprimendum* e *Qui sint rebelles*, e se nel *De fluminibus seu Tyberiadis* si ricomprendano anche il *De insula* e il *De alveo* che le edizioni presentano distintamente (con questi titoli e in questa sequenza).

le che ne fece Mario Ascheri¹⁶, è la *princeps* dei *Consilia*, stampata a Roma nel 1473 da Johannes Gensberg e voluta dall'avvocato concistoriale Joannes Aloysius Toscanus (ISTC ib00210700). Anche questa fissò il numero e la sequenza dei *consilia* che rimase sostanzialmente inalterata fino a quando Diplovatazio la riprese in mano per integrarla di fatto raddoppiandola¹⁷. Le tre raccolte vennero riunite in un'unica collezione non senza difficoltà (come una complicatissima segnatura dei fascicoli rivela); essa fu prodotta nell'officina degli Onate, a Milano, nel 1479, su iniziativa di Pietro Antonio da Castiglione e Ambrogio de Caimi.

Così arrangiati i tre gruppi di testi varcarono il secolo restando *grosso modo* inalterati, nella loro composizione interna; tra la prima e l'ultima edizione incunabola vi furono tuttavia alcuni incidenti di percorso e varianti, come emerge da una dettagliata analisi di queste edizioni, che ha portato alla luce un interessante episodio di storia del libro e, se si vuole, della critica bartoliana delle origini. I contorni generali di questa vicenda sono stati già presentati e commentati¹⁸; li riprendo qui per fornire elementi supplementari non ancora resi noti. Il caso è inoltre utile a sottolineare un altro interessante fenomeno: l'evoluzione delle forme editoriali, ovvero il modo con cui gli stessi testi furono via via riarrangiati in direzione di una loro migliore accessibilità, con sviluppo degli apparati paratestuali e l'uso delle immagini.

Iniziamo con l'episodio cui abbiamo accennato. Si tratta di uno scontro tra tipografie, o meglio tra i curatori coinvolti nella realizzazione di tre/quattro edizioni dei *Consilia* (*Quaestiones et Tractatus*: lo scontro, tuttavia, come noto, riguarda i *Consilia*): quella stampata senza note (ma datata Milano 1485, ib00212000) e le successive edizioni veneziane (ib00212500; ib00213000 e ib00214000). Oggetto della disputa erano la completezza e la correttezza dei testi proposti.

La *princeps* aveva fissato un numero formale di *consilia* a 245; formale perché già in quella si aveva almeno una ripetizione, al n. 243, di cui il curatore era ben consapevole, e che veniva chiaramente messa in luce («Hic erat duplicatum unum consilium numero tali videlicet CCXXXIII») senza però

¹⁶ M. ASCHERI, *The Formation of the Consilia Collection of Bartolus of Saxoferrato and Some of his Autographs*, in *The Two Laws. Studies in medieval legal history dedicated to Stephan Kuttner*, ed. by L. MAYALI and S.A.J. TIBBETTS, Washington 1990, pp. 188-201.

¹⁷ Su tutto questo si veda ora F. TREGGIARI, *Sulle edizioni dei Consilia, quaestiones et tractatus di Bartolo da Sassoferrato*, in «Rivista Internazionale di Diritto Comune», 27 (2016), pp. 159-184.

¹⁸ Da me in due occasioni (vedi oltre) e poi diffusamente da Ferdinando Treggiari, con cui ho piacere di condividere e commentare i dati che via via emergono dallo studio delle edizioni incunabole: TREGGIARI, *Sulle edizioni dei Consilia*.

alterare la numerazione interna né quella finale. La serie dei *consilia*, inoltre, si chiudeva con una *Quaestio* («Adunancia generalis comunis Perusii...»), non numerata, e che si trova anche nella raccolta delle *quaestiones* (al n. 5, con una variante in fine di testo ma identica quanto a *incipit* e contenuti generali). Nelle due edizioni che seguirono la *princeps* (Milano 1479 e Venezia 1485) la numerazione dei *consilia* fu ripetuta come pure fu mantenuta la *quaestio* finale, nonostante in quelle medesime edizioni (come in tutte le successive) comparisse anche la relativa raccolta.

Fu a quel punto che Bernardino Landriani, giurista milanese non molto conosciuto¹⁹, intervenne a proporre un'edizione rinnovata, che egli orgogliosamente dedicava al suo professore Giovanni dal Pozzo, titolare dell'insegnamento mattutino del diritto civile a Pavia.

Due le novità che Landriani diceva di avere introdotto. Come prima cosa presentava le illustrazioni per il *De fluminibus*, che egli aveva voluto rifare anche per onorare le tante figure geometriche che Bartolo, col suo ingegno divino, aveva realizzato e che, per effetto del tempo – scrisse – erano andate in disuso²⁰. Spiegava poi di avere inserito una serie di piccole aggiunte a vari *consilia*, soprattutto per sottolineare quei casi in cui aveva poi scoperto che la decisione non aveva assecondato il *consilium*. Nel resto della prefatoria Landriani faceva riferimento anche ad altri suoi due precettori: Hieronymus Torquatus, titolare della lettura ordinaria *de sero* del Digesto («Hieronymum Torquatium sororium tuum ordinariam de sero Vulpiani

¹⁹ Ne sappiamo ora di più grazie alle ricerche che Ferdinando Treggiari gli ha dedicato a partire proprio dalla sua analisi della edizione dei *Consilia* bartoliani da lui curata: TREGGIARI, *Sulle edizioni dei Consilia*.

²⁰ «Bernardinus Landrianus I.V. doctor et in collegio Mediolanensi iuris peritorum minimus. Clarissimo I.V. monarce ac preceptorum suo Io. Puteo ordinariam iuris civilis de mane interpretanti in almo gymnasio Papiensi salutem. [...] ego in tantis calamitatibus firmavi ac statui **pro viribus ingenioli mei figuras Tyberiadis iam antiquitate deletas reficere quas Bartolus lux nostra suo divino ingenio geometricè confecerat**» [grassetto mio]. Una particolare attenzione per questo trattato è ulteriormente confermata dal fatto che ad esso Landriani dedica una ulteriore breve introduzione dove di nuovo cita il suo maestro Giovanni dal Pozzo (g1r): «[...] hunc tractatum Tiberiadis figuris abolitum impressioni tradidi ut Bartolo illuminationi nostre quod suum est tribueremus, satis est enim quod nobis eius opera altius investigandi copia data est. Itaque opusculum ipsum in ordine primum accipite, ut ad subsequentes tractatus viam vobis aperiat, sicut Tiber flumen ad varia loca navigando iter prestat et si a recto tramite deviabitur habetis Io. Puteum communem preceptorem cui gratum onus imposui q[ui] vos ad optatum finem perducet». Sull'importanza di quelle illustrazioni, per come furono concepite prima ancora che realizzate da Bartolo a corredo della sua opera, vedi: C. FROVA, *Le traité de fluminibus de Bartolo da Sassoferrato (1355)*, in «Médiévales» 36 (1999), pp. 81-89; doi: 10.3406/medi.1999.1449.

more interpretantem») e Matteo de Curte, docente di diritto canonico («ac Mattheum de Curte summorum pontificum instituta dillucide legentem»). Quale ruolo costoro avessero avuto nell'allestimento di quella nuova edizione a me non è ancora chiaro; d'altra parte, la prefatoria nel suo insieme non mi sembra perfettamente comprensibile. Essa però contiene quel riferimento puntuale alle illustrazioni che fa molto riflettere. Da una parte Landriani sembra ignorare l'esistenza di una edizione di poco precedente (Roma, ante 1483), stampata da Sixtus Riessinger e contenente i soli *De fluminibus* e *De insignis et armis*, in cui comparvero, apparentemente per la prima volta, le illustrazioni al *De fluminibus* realizzate con xilografie peraltro di ragguardevole fattura²¹. Dall'altra egli parlava di disegni che il passare del tempo aveva logorato, lasciandoci credere che facesse riferimento a un testimone manoscritto corredato di illustrazioni e non recente; in sostanza non un manufatto qualunque. Che si trattasse di un testimone esemplato sull'autografo (o addirittura dell'originale)? In effetti la somiglianza tra le immagini che corredano l'autografo del *Tyberiadis* (BAV, Barb. Lat. 1398)²² e le vignette xilografiche impresse in questa edizione è notevole, soprattutto se paragonata con altre edizioni a stampa: colpisce, in particolare, il modo con cui è rappresentato il fiume, che Bartolo fa fuoriuscire dalle fauci di un cane, la cui testa è riproposta da Landriani nelle forme di un mascherone. Inoltre tre esemplari, sui quattro finora esaminati²³, presentano le xilografie acquarellate, dipinte sempre con gli stessi colori (lasciandoci così pensare che l'operazione venisse effettuata direttamente nell'officina tipografica) e, forse non casualmente, riproponendo le cromie del manoscritto. C'è da dire che l'autografo contiene solo la prima

²¹ Si tratta di una edizione priva di note, ma che viene datata *ante* 27 ottobre 1483, in base al fatto che vi compare una prefatoria indirizzata a Lodovico Gonzaga ivi appellato protonotario apostolico, carica che Gonzaga ricoprì fino al 27 ottobre 1483 quando fu nominato vescovo (GW 3610; ISTC ib00230500). Una edizione nota oggi in soli quattro esemplari, di cui quello conservato a Monaco è interamente riprodotto (urn:nbn:de:bvb:12-bsb00062012-0).

²² Oggi liberamente consultabile nel sito della Biblioteca Vaticana: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.1398. Rimane comunque utilissima la riproduzione pubblicata a corredo dell'edizione del testo in: O. CAVALLAR, *River of Law: Bartolus's Tiberiadis (De alluvione)*, in *A Renaissance of Conflicts. Visions and Revisions of Law and Society in Italy and Spain*, ed. by J.A. MARINO and T. KUEHN, Toronto 2004, pp. 30-129, immagini dall'autografo alle pp. 30, 119-129.

²³ Dei non moltissimi esemplari che si conservano oggi di questa edizione ho esaminato quelli conservati nelle biblioteche comunali di Bergamo e Trento, l'esemplare lacunoso (che conserva solo i fascicoli contenenti i trattati corredati da immagini) della Nazionale Universitaria di Torino, e quello che si trova a New York (Columbia University). Fra questi l'unico con immagini al naturale è quello di Trento; gli altri tre presentano le medesime colorazioni (<http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/tib00212000>).

parte del trattato (*De alluvione*) mentre in stampa si trovano anche le successive sezioni *De insula* e *De alveo*, dove pure è presente un corredo di 17 illustrazioni, col risultato che nella stampa si hanno 39 vignette a fronte delle 22 illustrazioni che sono nell'autografo. Allo stadio attuale delle ricerche non mi è stato possibile andare oltre nella esplorazione dei manoscritti, e mi limito dunque a segnalare questa corrispondenza annunciando un approfondimento che si farà procedendo con una ricognizione di tutti i testimoni noti, per verificare la presenza e la tipologia dell'apparato delle illustrazioni, e stabilire quindi l'eventuale dipendenza dal modello dettato dall'autografo (nonché a fare il punto su quanti e quali testimoni presentano tutti e tre i trattati, elemento questo che pure non mi sembra secondario).

Restiamo quindi, intanto, sulle stampe e vediamo in sintesi (nella tabella che segue) i risultati dell'esame delle edizioni incunabile. Guardando ancora alle illustrazioni si vede bene come prima di Landriani, i trattati nella raccolta 'maior' erano stati pubblicati con spazi lasciati in bianco, riservando ai primi acquirenti la libertà, e l'onere, di far completare le illustrazioni a mano, un po' come se le immagini fossero decorative piuttosto che strettamente legate al testo. Gli interventi di Riessinger e di Landriani andavano a colmare un vuoto importante, le illustrazioni essendo state pensate dall'autore come parte integrante del testo.

Quella innovazione fu accolta con grande favore: tutte le edizioni successive uscirono infatti con immagini realizzate mediante impressione di vignette xilografiche; il lavoro di Landriani rimase tuttavia un *unicum*, nell'estetica vicina al manoscritto. Le immagini proposte successivamente (come già quelle apparse nella edizione romana di Riessinger), erano più strutturate, ricche e dettagliate, ma anche meno fluide e meno evocative, come se lo stampato si volesse emancipare definitivamente dal modello manoscritto. Inoltre, e questo è importante dal punto di vista dell'impresa editoriale, l'esame in parallelo rivela un fenomeno sia di riuso che di imitazione delle matrici originali. In particolare, da un'analisi al momento effettuata a occhio nudo, sembrerebbe che le matrici utilizzate da Bernardino Benali per la sua edizione (1487/88, ib00212500) fossero poi reimpiagate da Battista Torti per le sue edizioni gemelle stampate quasi dieci anni dopo (ib00213000 e ib00214000). Nel frattempo quelle stesse matrici venivano copiate per essere impresse nella prima edizione lionese, non datata ma senz'altro pubblicata prima del 1492²⁴ (adattandole al gusto francese: lo denuncia in

²⁴ La data si legge in calce al volume, scritta in rosso dal rubricatore Peter von Urach, che usava suggellare il proprio lavoro sottoscrivendosi e datandolo; lo si trova nell'esemplare oggi conservato presso la British Library, di cui si ha una descrizione completa nella banca dati MEI: <http://data.cerl.org/mei/00200476>.

particolare lo stile della scrittura utilizzata per le didascalie interne alle matrici). Queste stesse furono quindi riutilizzate, quasi senza alterazioni, nell'edizione successiva, pure collocata a Lione intorno al 1495. Quasi perché le immagini sembrano tutte identiche salvo le ultime due, palesemente re-intagliate, l'ultima anche per correggerne la numerazione (da IX a XXXIX)²⁵.

Consilia Quaestiones Tractatus								
	PRINCEPS	II	III	IV	V	VI	VII-VIII	IX
	Consilia Quaestiones Tractatus							
Edizioni	Roma 1473 ib00210700	Milano 1479 ib00210800	Venezia 1485 ib00211000	[Milano 1485] ib00212000	Venezia 1487/88 ib00212500	[Lione ante 1492] ib00212700	Venezia 1495 (2) ib00213000 ib00214000	[Lione ca. 1495] ib00212800
consistenza (carte)	136	100 (C) 172 (Q, I)	162	228	170	178	154	178
Titolo generale	---	---	---	---	---	---	<i>Consilia questiones et tractatus Bartoli cum additionibus novis</i>	---
Indice ragionato	<i>Tabula consiliorum</i>	---	---	---	---	---	---	---
Prefatoria	---	---	---	Bernardino Landriani a Giovanni del Pozzo	Avviso al lettore; non firmata [Onofrio?]	---	'Cuidam Honofrio' risposta alle accuse sollevate nell'avviso al lettore della ed. Veneziana	---
No. di testi formalmente dichiarati	245 [i.e. 244]	=	=	237	245 [i.e. 244]	=	245 [i.e. 244]	245 [i.e. 244]
nota sulla numerazione	"Hic erat duplicatum consilium numero tali videlicet CCLXIII"	=	=	nessuna nota: I consilia sono rinumerati c quella duplicazione annullata	"Hic erat duplicatum ..."	=	Il cons. 243 è saltato, senza note a commento	"Hic erat duplicatum ..."
<i>Quaestio Bartoli</i> (in fine)	"Adunantia generalis Comunis Perusii"	=	=	assente	presente	presente	assente	presente
Additiones	---	---	---	Stampate in colonna a seguire ogni consilium e introdotte con 'Additio'	Raccolti in calce ai consilia (fasc. hh), come detto nell'avviso	Ai cornice del testo (come nella glossa), versione completa	"cum additionibus novis" ridotte e stampate ai margini	= Lione [ante 1492]

²⁵ Si capisce bene che il caso merita un approfondimento, sia in direzione di un controllo sistematico sui manoscritti, sia per verificare se le somiglianze rilevate tra le vignette a stampa sono confermate; e questo è reso oggi possibile grazie un software appositamente creato per confrontare in modo automatico illustrazioni, che il 15cBOOKTRADE ha contribuito a sviluppare in modo importante. Vedi in proposito: M. MALASPINA-Y. ZHONG, *Tecnologie di riconoscimento visuale applicate all'illustrazione libraria a stampa del XV secolo*, in «La Lettera Matematica», 102 (Oct. 2017), pp. 27-31.

	Questiones	Consilia Questiones Tractatus						
	Venezia [1471] ib00249000	Milano 1479 ib00210800	Venezia 1485 ib00211000	[Milano 1485] ib00212000 [qui seguono i tractatus]	Venezia 1487/88 ib00212500	[Lione ante 1492] ib00212700	Venezia 1495 (2) ib00213000 ib00214000	[Lione ca. 1495] ib00212800
No. testi	18	=	=	=	=	=	=	=
	Tractatus	Consilia Questiones Tractatus						
	Venezia 1472 ib00255000							
Illustrazioni (trattati <i>De fluminibus, De insula, De alveo</i>)	spazi lasciati in bianco per ospitare illustrazioni	spazi in bianco	spazi in bianco	39 illustrazioni (annunciate nella prefatoria), in vari esemplari acquarellate e aggraziate.	39 vignette numerate (I-XXXIX)	39 vignette numerate (I-XXXIX), a imitazione di quelle veneziane.	39 vignette numerate (I- XXXIX), stesse matrici usate nel 1487/88	= [Lione ante 1492], stesse matrici salvo le ultime due.
Indice generale	Elenco dei titoli dei trattati con riferimenti alla carta. 35 titoli	Elenco dei titoli, simile al precedente ma incrementato con titoli di alcuni paragrafi. In totale 42 titoli	Indice gen., rif. sint. a 245 <i>consilia</i> e 18 <i>quaestiones</i> , elenco accresciuto dei <i>tractatus</i> (42)	Elenco dei trattati (33), e generico riferimento alle <i>Quaestiones</i>	= Venezia 1485, 42 titoli.	= Venezia 1487	Impostazione generale = Venezia 1485 (o 1487), ma 43 titoli per la sezione trattati	Il testo = [ante Lione 1492] ma confinato nell'ultima colonna, paragrafati in 35 punti

Oltre alle illustrazioni, che fossero o no agli occhi di Landriani una assoluta novità da lui introdotta, la vera innovazione erano le *additiones* che egli aveva aggiunto al testo di Bartolo, e che sarebbero state riproposte in tutte le edizioni successive, seppure con diversa sistemazione. In quella prima occorrenza esse furono stampate ciascuna di seguito al *consilium* cui si applicava, annunciata dalla parola *additio* stampata a metà colonna a mo' di titolo. Vi è poi, in questa edizione, un'altra grande novità cui Landriani non sembra dedicare attenzione ma che invece appare a noi assai rilevante: il numero dei *consilia*, ridotto formalmente a 237 (in realtà a 234 testi, la numerazione finale essendo inficiata da errori interni).

La raccolta usciva quindi con undici *consilia* in meno rispetto alle edizioni precedenti; che è esattamente quanto si scrisse (rilevandolo come un difetto) nella lettera al lettore premessa all'edizione immediatamente successiva (Venezia 1487/88, ib00212500): «Sed quod plus est in ipso volumine: xi consilia deesse repertum es». In questa nuova lettera, che non reca firma, si riportarono poi puntualmente errori e lacune, i primi trovati soprattutto nelle *additiones*, le altre nell'insieme della raccolta. Ragion per cui, si aggiunse, s'era deciso di comporre il tutto diversamente, confinando i *consilia* in un fascicolo a parte. La lettera, che tra le altre cose fornisce una notizia che

il volume, *sine notis*, non presenta (ovvero la ‘cittadinanza’ milanese degli stampatori), è assai gustosa e merita di essere letta per intero:

Non ti stupire, lettore, chiunque tu sia, del trovare le *additiones* stampate tutte insieme in fondo al volume; infatti esse, che gli stampatori milanesi hanno posto in calce ai singoli *consilia*, le abbiamo trovate tutte rovinare e corrotte, a disonore tanto degli stampatori quanto sia dell’autore che del correttore. Ma c’è di più: il volume, vedrai, è privo di 11 *consilia*. Ration per cui, lettore, le *additiones*, se ti piaceranno, qui le troverai tutti insieme riunite, ciascuna richiamandosi al relativo *consilium* in questo modo: *Additio* al primo *consilium*, *Additio* al secondo etc. Non dovessero poi piacerti, dalle pure agli aromatarii, che ne facciano cartocci. Non ti stupirai poi se i numeri delle *additiones* non sono in sequenza cosicché può capitare che alla “*additio* al *consilium* sesto” faccia seguito la “*additio* al *consilium* ottavo”; la ragione sta nel fatto che, nel caso in specie, l’autore delle *additiones* non ne ha aggiunta una per il settimo. Stai bene.

Quanto ai *consilia* mancanti, ecco quali sono: il 17, che inizia ‘Forma petendi’; il 32 ‘Testator post’; l’83 ‘Super predicto’; l’89 ‘Super predicto’; il 137 ‘Statutum communis’, il 182 ‘Titius condidit’; il 183 ‘Questio ista habet’; il 214: ‘Andreas mar.’; il 218 ‘An forma’; il 223 ‘Accusatio fuit e infine il 227 che inizia ‘Capitaneus’²⁶.

Era vero? Solo in parte. Un confronto puntuale tra l’edizione ‘incriminata’ e la *princeps* (o tutte le altre) mostra come degli undici *consilia* mancanti solo sei erano stati omessi senza una ragione plausibile, i nn. 17, 32, 137, 182, 214, 218. Degli altri, due (83 e 89) già nell’originale erano svuotati, risultando di fatto in un rinvio interno: [83]: “[...] Vide de materia huius consilii plene et perfecte supra in consilio.”; [89]: “[...] Hunc punctum cum consilio vide supra consilio ix et infra consilio clxxxii et clxxxiiii”, il che non aveva impedito di mantenerli con una loro numerazione. Altri quattro sembrano inoltre ripetere testi già stampati: il 183 ripetendo il 60, il 223 essendo uguale al 117 e il 227 riportando il contenuto del 136²⁷. E che corrisponde in parte a quel si legge in una prefatoria scritta in risposta qualche anno dopo.

Prima di commentare anche questa, però, diciamo altre due ultime cose a proposito dell’alterata numerazione dei *consilia* nell’edizione incriminata. In essa vi sono due ulteriori salti, che però non furono denunciati, probabilmente perché ne era chiara la ragione; si tratta infatti dei *consilia* 201 e

²⁶ L’originale si trova sul verso della prima carta dell’edizione, ora interamente accessibile dal sito della Bayerische Staatsbibliothek (<http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0004/bsb00046095/images/>). Il testo della prefatoria si può leggere in trascrizione integrale nella scheda in TEXT-inc: <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/tib00212500>. Ringrazio Attilio Bartoli Langeli per aver rivisto le traduzioni (di questa prefatoria e di quella che segue) e avermi aiutato a migliorarle con suggerimenti preziosi.

²⁷ Vedi anche E. BRIZIO, *Una indicizzazione automatica dei consilia di Bartolo da Sassoferrato*, Siena 1991.

202, che trattano entrambi della stessa questione. Brevissimi, nell'edizione incriminata, i due testi furono riuniti sotto un unico numero, il 198. Infine quell'assurdo consilio 243 che recita: "Hic erat duplicatum consilium", semplicemente non vi compariva. È evidente in sostanza che il Landriani (se fu lui, oltreché autore delle *additiones*, anche curatore generale) aveva cercato di produrre un'edizione nuova, arricchita, maggiormente corretta, liberata da inutili ripetizioni. Nel farlo però lui, e gli stampatori, avevano commesso una serie di errori: oltre quelli denunciati esplicitamente nell'edizione successiva, anche errori di numerazione dei *consilia*, con salti e ripetizioni, che forse spiegano l'attenzione quasi ossessiva che si ha verso questo aspetto nella lettera prefatoria del 1487/88.

Veniamo ora alla risposta, o a quella che a noi sembra essere la risposta, che fu indirizzata, a quasi dieci anni di distanza, a quel curatore ipercritico e puntiglioso che qui riceveva finalmente un nome:

A un certo Onofrio, ovvero a colui che ha stroncato quest'opera, e che se ne sta a corte, a lui vada il saluto. Pessimi i tuoi scritti, Onofrio, nei quali hai affermato che le *additiones* inserite in quest'opera fossero da darsi agli aromatarii, e che tu col tuo ingegno hai aggiunto molti *consilia* che gli stampatori milanesi avrebbero ommesso per ignoranza del correttore; essi rivelano infatti che tu sei affetto da carenze gravi, e che l'unico tuo impegno sia stato nel dire male, e che falsamente tu ti sia dichiarato esperto di diritto; ché se ogni tanto li avessi aperti, i tuoi occhi, quei *consilia* che tu dici essere stati stampati grazie a te, li avresti visti, e avresti così risparmiato ai compratori nonché agli stampatori un inutile aggravio nello stampare ovvero comprare di nuovo cose già stampate; e avresti tagliato le cose superflue, come la legge umana e quella naturale ci dicono di fare. Infatti quel *consilium* 182 che principia 'Ticius' e che avresti aggiunto tu con mirabile sapienza, lo hai fatto in verità accecato dall'ignoranza²⁸, lo avevi infatti davanti agli occhi nella prima pagina, terzo nell'ordine; quel 183 che inizia 'Quaestio habebas' era al n. 60. Allo stesso modo, il 114, che comincia 'Andreas', lo trovi al n. 24 e quello che inizia 'an forma conspiciere' potevi trovarlo al 181; e il 223 che inizia 'accusatio' potevi trovarlo al 117, e infine l'altro che inizia 'capitaneus' lo trovi al n. 136; per farla breve, tutti i *consilia* necessari erano inclusi e le *additiones* stesse composte correttamente, e, ripeto, obliterate erano quelle cose che tu inutilmente hai fatto stampare. Ragion per cui vorrei che la smettessi di parlare e di scrivere male ché, come lo fai, ti presti ad essere mal giudicato, e resta pure nei saloni e nelle regge dei principi, dove ricche tavole vengono imbandite, dove invidia e odio regnano e si accumulano; attento che la lingua non ti si putrefaccia nello sparlare o in scrivere cose degne di essere abbandonate neanche agli aromatarii, ma nei luoghi in cui si evacuano i rifiuti corporali, perché, come fa fede Girolamo, solo chi non scrive riesce a sfuggire al dente dei maligni. Stai bene, e ama i Milanesi a modo tuo. Dai miei appartamenti, il 21 febbraio [1495]²⁹.

²⁸ L'originale reca *lipe et ignare*, dove *lipe* sta per *lippe*, ovvero con gli occhi appannati.

²⁹ La lettera appare in premessa a entrambe le due edizioni veneziane del 1495, stampata sul verso della prima carta; online si trova la riproduzione integrale di quella identificata come ISTC ib00213000, sempre nella biblioteca digitale di Monaco (<http://daten.digita->

Chi fu a scrivere questa replica? E chi era Onofrio, che aveva ommesso di firmare il suo avviso al lettore, e che qui viene descritto come un cortigiano? Gli elementi che ci forniscono tutte e tre le prefatorie sono molti ma purtroppo non del tutto chiari³⁰. Quanto vi viene dichiarato, infatti, solo in parte corrisponde a quanto fu poi pubblicato. A chi erano rivolte le accuse di imprecisione e sciattezza lanciate da Onofrio (o comunque dai curatori dell'edizione veneziana dell'87)? Non a Landriani come autore, se di lui si vollero ripubblicare le *additiones*. E ancora: quali considerazioni stavano alla base della risposta indirizzata a Onofrio otto anni dopo? A giudicare dalla sola prefatoria, si potrebbe pensare che quella edizione andasse a riproporre la raccolta dei *consilia* nella composizione ridotta (e depurata) che tanto strenuamente veniva difesa. Ma non fu così.

L'edizione stampata da Battista Torti ripropose infatti i tradizionali 245 *consilia*, forse perché non si era del tutto convinti della correttezza dell'operazione di emendazione e resezione di quelli superflui fatta a suo tempo da Landriani. Da notare che le indicazioni che il curatore dell'edizione Torti forniva circa i luoghi in cui andare a cercare i *consilia* mancanti non copre tutti i casi. Inoltre, mentre si difendevano le scelte effettuate dai *Mediolanenses impressores*, si ripristinava la raccolta nella sua forma tradizionale; solo evitando di riproporre il *consilium* vuoto al n. 243 (ma mantenendo la numerazione). Al contempo, pure proponendosi criticamente rispetto all'edizione dell'87/88, da questa si prendevano tutte le 39 illustrazioni per il *Tyberiadis*, forse addirittura riutilizzandone le matrici. Si innovava invece quanto alle *additiones*, che venivano anche annunciate come del tutto nuove (*cum additionibus novis*), in un proto-frontespizio, stampato in rosso, che costituisce

le-sammlungen.de/~db/0004/bsb00046093/images/); una trascrizione integrale è fornita ora in TREGGIARI, *Sulle edizioni dei Consilia* (nota 39) e si trova anche nella scheda in TEXT-inc (tib00213000).

³⁰ Insieme alla identità di Onofrio, resta anche da capire su quali basi egli sia stato anche identificato come Honofrius de Bartolinis. L'identificazione appare nel catalogo della Bayerische Staatsbibliothek, sia a stampa che online (sub BSB-Ink B-124 e B-125) e mi ha indotto a suo tempo a fare anche considerazioni circa una possibile curatela dell'opera di Bartolo da parte di un perugino (PANZANELLI FRATONI, *Bartolo da Sassoferrato e la stampa*, p. 264) che ho poi provveduto a correggere (M.A. PANZANELLI FRATONI, *Il 15cBOOKTRADE e la storia delle università*, in «Annali di storia delle università italiane», 20 [2016/1], pp. 123-142, p. 132 nt. 21). Come scrivevo lì ho cercato informazioni contattando direttamente i curatori del catalogo della biblioteca di Monaco, ma non ho ancora ottenuto risposte. La questione è stata riaperta e discussa da Ferdinando Treggiari cui si devono informazioni circa un tardo Onofrio Bartolini che si spera torneranno utili a risolvere l'enigma (sia dell'identificazione sia delle logiche sottese a quella ancora priva di giustificazione): TREGGIARI, *Sulle edizioni dei Consilia*, pp. 170-171.

una delle novità di questa edizione. Le nuove *additiones* consistevano in note puntuali, legate ai singoli passi del testo dei *consilia*, e ad essi collegate con letterine di richiamo come poteva tradizionalmente accadere per la glossa e i commenti al *Corpus*. Inoltre quel *novis* potrebbe fare riferimento anche alle note che in questa edizione compaiono anche a margine dei *Tractatus*, che non ci sono nelle edizioni precedenti.

Altra novità dell'edizione Torti è l'apparato paratestuale, che viene arricchito in modo da semplificare la consultazione; oltre al titolo generale sono introdotti i titoli correnti, formati da un titolo generico e il relativo numero di *consilium* o *quaestio* per le prime due sezioni (Consilium I II e III si legge ad esempio sulla carta d'*incipit*); e titolo proprio per i trattati. Inoltre veniva finalmente stampato il numero del foglio, in cifre arabe. Si tratta di una serie di innovazioni piccole all'apparenza ma che nel loro insieme contribuirono a costruire un libro rinnovato, molto più accessibile e facile da utilizzare.

Innovazioni che portavano a compimento un processo lentamente avviato con le prime edizioni: il numero di foglio, ad esempio, era idealmente presente già nella *princeps* dei trattati, laddove l'indice finale elencava i titoli e insieme indicava la carta in cui si trovavano, pur non essendo questa stampata. A proposito dell'indice, occorre dire qualcosa circa la variabilità del numero dei trattati che vi vennero indicati nelle varie edizioni. Si deve al fatto che in alcune edizioni, non si sa se per errore o coscientemente, vennero elencati, con titoli autonomi, quelli che sono di fatto titoli di paragrafo³¹. Ciò accade per il *Tractatus Minoricarum*, dal quale viene distinto un *Tractatus de heredibus ex testamento* negli indici di cinque edizioni (II, III, V, VI, IX); nella sezione finale dedicata ai testimoni, dove, insieme all'opera di Bartolo si hanno quella di Baldo, di Jacobus Aegidius, di Nello da San Gimignano, si produce una esplosione di titoli che fa lievitare la lista finale fino al numero di 43.

Quanto alle due edizioni lionesi, che non abbiamo ancora commentato, esse probabilmente dipendono: la prima dall'edizione veneziana del 1487³² e la seconda dalla prima.

Veniamo infine a dire qualcosa circa l'identità delle due edizioni Torti: esse tramandano lo stesso testo, ma devono essere considerate due distinte, essendo il frutto di una completa ricomposizione del testo nella forma di

³¹ Come sottolinea ad esempio il catalogo della Bibliothèque Nationale de France: «Les titres supplémentaires figurant dans la table sont des titres de chapitre et non de traité» (CIBN, scheda dell'edizione del 1479, B-121). Sui trattati non ci siamo qui soffermati; anche essi meritano un'analisi puntuale, che evidenzi per ciascuno i problemi di attribuzione, come s'è fatto per il *Processus Satanae*.

³² Gli incunabolisti del British Museum così chiosavano la descrizione dell'edizione più antica: «No doubt reprinted from the edition of Benalius, Venice, 1487 (GW 3541), with the omission of the editorial address by Honofrius to the reader» (BMC VIII, p. 254).

stampa. Entrambe uscirono però con la medesima data: 20 giugno 1495. Come spiegarlo? Al momento ho una sola ipotesi e tutta da verificare (ammesso che se ne trovi il modo) ed è questa: che le due edizioni siano state prodotte in tempi diversi, ma volutamente pubblicate con la stessa data, con una logica del tutto opposta a quella dell'edizione rinfrescata. In questa, come si sa, gli editori solevano ripresentare volumi stampati e rimasti in magazzino fornendoli di un nuovo frontespizio o un nuovo *colophon*, allo scopo di farli passare per esemplari di edizioni nuove. Avremmo qui il comportamento opposto, ovvero una ricomposizione finalizzata a mettere in circolazione nuovi esemplari per rimpiazzare quelli andati esauriti in poco tempo. Altro si potrebbe aggiungere, ma sarebbe lungo e inutile in questa sede; verrà invece utilizzato, insieme alle verifiche che ancora restano da fare, per costruire uno *stemma editionum*, che è tra gli scopi principali di queste analisi.

3.2 *La Lectura super tribus ultimis libris Codicis*

Le edizioni del Commento di Bartolo ai libri finali del Codice sono l'ultimo caso cui vorrei portare qui l'attenzione, per completare e confermare alcune informazioni già fornite due anni fa³³, e per proporre la descrizione di un testimone manoscritto che è emerso nel corso delle ricerche e che mi sembra particolarmente interessante. Riassumo in breve i termini della questione.

Il commento ai *Tres Libri*, che non costituivano oggetto dell'insegnamento ordinario, sembra venisse affrontato da Bartolo in un momento in cui, invalidato dalla malattia, non poteva fare lezione; l'opera, in effetti, rimase incompiuta per la morte improvvisa del giurista e si considera che venisse portata a compimento successivamente, da Conte di Sacco. Le circostanze per cui Bartolo aveva cominciato a lavorarci sono raccontate in un testo introduttivo altamente evocativo, in cui l'autore (o chi per lui), appoggiandosi a una citazione dalla Bibbia, metteva in relazione la tristezza con la malattia, la felicità con la salute, e associava dunque l'insegnamento, e il piacere che quello gli procurava, con la possibilità di riprendersi. Non potendo insegnare di persona, lo avrebbe fatto scrivendo; approfittando altresì di quella infelice circostanza per trattare di quei libri che l'insegnamento ufficiale negligerava, nonostante contenessero materie importanti e frequenti; essendo meno noti, essi sarebbero suonati come cosa nuova e godibile sia

³³ PANZANELLI FRATONI, *Il 15cBOOKTRADE e la storia delle università*, pp. 133-135.

per lui che per gli allievi³⁴.

Questa splendida introduzione, ha messo in luce Paolo Mari, è probabilmente spuria, frutto di un'aggiunta successiva, denunciata altresì dall'esistenza di un'altra introduzione, di sapore decisamente più tradizionale (un'invocazione a Cristo alla Vergine e a quattro santi) che sarebbe stata via via soppiantata³⁵. Sono state le note di Mari a spingermi a guardare con attenzione ancora maggiore alle introduzioni che compaiono nei testi a stampa. Ne è emerso un quadro interessante: tutte le edizioni incunabole, salvo una, presentano entrambi gli *introitus*, in una successione che vede comparire prima il più recente (o quello che 'suona' come tale) e poi il più antico, come per effetto di accumulazione. L'edizione che presenta un solo testo introduttivo non ha il più moderno, bensì il più antico; ed è l'edizione stampata a Mantova nel 1476.

Uscita a cinque anni di distanza dalla *princeps* (pubblicata a Napoli per i tipi di Sixtus Riessinger) l'edizione mantovana introduceva una ulteriore novità: la lettura di Bartolo vi veniva presentata "cum additionibus d. Angeli de Ubaldis de Perusio suo loco ubique positis". Le *additiones* erano infatti collocate subito dopo la parte di testo cui si riferivano, nella stessa colonna, facilmente riconoscibili perché introdotte con il titolo *Addicio*. Le aggiunte di Angelo degli Ubaldi avrebbero accompagnato il testo del commento bartoliano in tutte le successive edizioni; tuttavia non più da sole. A quelle infatti vennero presto aggiunte le più recenti postille di Alessandro Tartagni (Venezia: Jenson, 1477) e, così riassetato, il testo uscì varie altre volte, per un totale di tredici edizioni, la penultima delle quali presenta l'ulteriore variante di tenere insieme la lettura dei *Tres libri* con quella dell'*Autentico*. Su questa circostanza non mi soffermo ora; mi sembra invece utile presentare una breve descrizione schematica anche di questa serie di edizioni.

³⁴ Riporto il testo come si legge nella *princeps* (Napoli, 1471): «Omnes gaudentes floridam etatem faciunt et spiritus tristis desiccant ossa. Cum igitur diu fuerim gravi corporis infirmitate gravatus et propter hoc a consueto gaudio speculationis doctrine cessaverim cognovi quod in me vires corporis non poterant restaurari, nisi aliquantulum efficeretur meus animus gaudentes. Hoc autem consideravi facile esse posse si auditoribus meis quibus propter infirmitatem servire non valui aliquid utilitatis afferre possem legendo id quid eis esset acceptum michique et eis novum et per consequens delectabile, ideo Tres libros Codicis legere destinavi, ubi multa sunt incognita et per antiquos doctores neglecta, secundum usum tamen frequentia et necessaria. Hac igitur lecturam quilibet videns si in aliquo non bene dictum reperire humiliter corrigat in hiis que bene dictum sunt mecum Deo gratias agat».

³⁵ P. MARI, *Aspetti della vita quotidiana nell'opera di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*, Atti del L Convegno storico internazionale, Spoleto 2014, pp. 667-706.

ISTC	Note tipografiche	Testi	<i>In nomine Domini amen</i>	<i>Omnes gaudentes floridam etatem faciunt</i>
ib00204500	[Napoli]: Riessinger, [1471]	Super tribus ultimis libris Codicis	Si	Si
ib00204700	Mantova: Butzbach, 17 Sett. 1476	Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis	Si	No
ib00205000	Venezia: Jenson, 1477	Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis et Alexandri Tartagni	Si	Si
ib00206000	Venezia: J. de Colonia- Manthen, 1479/80	= [ed: Petrus Albinianus Trecius]	Si	Si
ib00205500	[Milano: Onate, 1480 ca.]	Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis et Alexandri Tartagni	Si	Si
ib00207000	[Lione: Siber, 1482 ca.]	=	Si	Si
ib00208000	Venezia: Sozi, 1485	=	Si	Si
ib00209000	Venezia: Torti, 1486	=	Si	Si
ib00209300	Milano: Pachel, 1487	=	Si	Si
ib00210000	Venezia: Torti, 1490	=	Si	Si
ib00209600	[Lione: Siber, 1490 ca.]	=	Si	Si
ib00190000	Venezia: Torresano, 1492	Super authenticis. Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis et Alexandri Tartagni	Si	Si
ib00210100	[Lione: Siber, 1495 ca.]	Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis et Alexandri Tartagni	Si	Si

La formulazione particolare di testo e aggiunte dell'edizione mantovana mi è sembrato necessitasse di un piccolo approfondimento e una veloce ricerca nel catalogo dello stampatore è bastata per scoprire che in effetti egli (ovvero i curatori e/o i committenti di quella edizione) non aveva tralasciato le *additiones* di Tartagni; le aveva anzi pubblicate autonomamente col titolo di *Apostillae ad Bartolum super tribus libris Codicis* e con data 12 Settembre 1476 (ISTC it00018600), ufficialmente, quindi, cinque giorni prima del commento di Bartolo con le aggiunte di Angelo. Inoltre il lavoro di Tartagni usciva così in un momento in cui, come qualcuno avrà notato, egli era ancora

in vita; e forse c'è un legame tra questa circostanza e il fatto che in questa, e solo in questa formulazione, il commento di Bartolo ai *tres libri* si trova col solo *introitus* antico.

Il dato deve essere ancora approfondito, ma possiamo già notare alcune interessanti circostanze: quando quei testi andavano in stampa Tartagni si trovava a Bologna, dove si era trasferito già dal 1470, dopo aver trascorso alcuni anni a Padova³⁶; e qui, forse, egli aveva concepito e condiviso le sue note al commento bartoliano. Era infatti proprio a Padova che la Lettura di Bartolo ai *Tres libri* avrebbe dovuto essere pubblicata, secondo quanto risulta dall'esame di una vicenda processuale generata dalla interruzione di quel primo progetto editoriale³⁷. La vicenda chiama in causa Gaspare Siliprandi, intraprendente uomo d'affari mantovano, e suo figlio Domenico, che a Padova aveva stretto accordi per la pubblicazione della lettura *Super tribus ultimis codicis* con gli stampatori Pietro Maufer e Carlo Ridolfi. Lasciata questi l'opera incompiuta per dedicarsi a un'altra impresa, Gaspare aveva deciso di affidarla a Paul Butzbach, portandola quindi a Mantova. Questa la ricostruzione dei fatti riproposta ora da Andrea Canova che identifica con il commento ai *Tres Libri* i "Bartoli" più volte citati nei documenti che testimoniano dei rapporti economici tra il Siliprandi e lo stampatore; egli non vi include le postille di Tartagni, ma è evidente che le due edizioni (del commento di Bartolo e delle postille di Tartagni) nacquero insieme, come testimoniano i rispettivi *colophon*.

A questa ricostruzione, basata soprattutto sui documenti d'archivio e su descrizioni generiche dei testi pubblicati, si aggiunge ora un tassello nuovo e, a me sembra, piuttosto importante: un testimone manoscritto che sembra fotografare il momento preciso in cui il commento di Bartolo veniva arricchito delle *additiones* di Angelo e poi di quelle di Tartagni, in quella forma e sequenza che i testi avranno poi nelle due edizioni mantovane. Si tratta del MS Arundel 479 della British Library, ed è un codice in folio grande, di 178 carte in cui, come si legge nel catalogo, si trovano:

1. Alexandri de Imola Additiones ad Bartolum super tribus libris postremis Codicis Justiniani (ff. 3-24).

³⁶ A. PADOVANI, *Tartagni, Alessandro*, in DBGI, pp. 1942-1944.

³⁷ La vicenda, già pubblicata e commentata (D. FATTORI, *Nuovi documenti per la storia della tipografia padovana del '400*, in «La Bibliofilia», 100 (1998), pp. 3-25) è ripresa ora in: A. CANOVA, *Paul Butzbach e Gaspare Siliprandi in due nuovi documenti mantovani (1476-1477)*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, Milano 2005, pp. 179-190; vedi inoltre: A. CANOVA, *Paolo da Butzbach*, in DBI, 81 (2014).

2. Bartoli a Saxoferrato *Commentarius super tribus libris postremis Codicis, una cum quibusdam notis Angeli de Perusio* (25-90).
3. *Angeli de Perusio in Novellas Constitutiones Justiniani Commentarius* (91-177).

Il manoscritto è sottoscritto e datato: il colophon a c. 177v, cioè al termine del Commento di Angelo degli Ubaldi all'*Authentico*, dichiara che il testo fu chiuso il 23 luglio 1471 ed era stato redatto dal belga Ioannes (Jan?) Hasselt di Liegi, su richiesta di Ioannes (Johann) Mendel, studente a Padova.

Et sic est finis ad laudem Dei nostri Ihesu Christi eiusque matris Marie virginis sempre benedictae et ad instantiam egregii viri domini Iohannis Mendel scholaris Patavini per me Iohannes Hasselt Leodiensem, die xxiii mensis Iulii M^occcc^olxxi^o.

Mendel a sua volta agiva per conto d'altri: non era infatti per sé che aveva fatto redigere il manoscritto bensì per un altro, illustre, committente, che aggiunse:

“Dominus Iohannes Mendel scribi fecit ad instantiam mei Iohannis Pirckheymer utriusque iuris doctoris”.

A chiedere una copia della lettura di Bartolo era stato quindi il giurista Johann Pirckheymer padre del celebre umanista Willibald, l'amico di Dürer che per lui realizzò un magnifico *ex-libris*. Si tratta di un piccolo capolavoro che è possibile ammirare anche sull'interno della coperta dell'incunabolo IA.27527 (sempre della British Library), miscellanea di testi che testimonia con grande vividezza l'atmosfera in cui erano immersi gli studenti dello Studio patavino nell'ultimo quarto del secolo³⁸. Provenienza illustre a parte, notiamo qui come il manoscritto venisse redatto a ridosso dell'insegnamento padovano di Tartagni.

³⁸ Una ricostruzione nella relativa scheda in MEI: <http://data.cerl.org/mei/02001270>. L'incunabolo di compone di 17 pezzi, e poi di un manoscritto finale in cui sono componimenti poetici in latino maccheronico. Il volume, come il *grosso* della biblioteca dei Pirckheymer, avrebbe dovuto restare in Germania, ma gli eredi dell'umanista, messi in difficoltà dalla Guerra dei Trent'anni, si decisero a venderla e fu acquisita in blocco da Lord Arundel intorno al 1636. Il fondo passò poi, per effetto di donazione, alla Royal Society, che, nella prima metà dell'Ottocento, cominciò a disporre delle sezioni non strettamente concernenti le specializzazioni dell'istituto. Fu in quel momento che il British Museum acquisì quello che, per i manoscritti, ancora si chiama fondo Arundel, e che conserva, come gli specialisti sanno, un importante numero di testi giuridici, manoscritti ma anche a stampa, qualità che la divisione rigida tra manoscritti e stampati, applicata all'interno del museo, non valorizza. Quanto al numero e alla qualità dei manoscritti giuridici del fondo Arundel, basta sfogliare le pagine del repertorio curato da Gero Dolezalek (<http://manuscripts.rg.mpg.de>) per apprezzarli.

Ma c'è di più. Il copista non sottoscriveva il volume per intero: non la sua, infatti, ma la mano d'un altro aveva redatto le postille di Alessandro Tartagni, che occupano le 24 carte legate in apertura al volume e che formano una sezione autonoma, come dice anche il catalogo dei manoscritti datati della Biblioteca Britannica³⁹. Quello che il catalogo invece non dice è che anche le postille di Angelo furono redatte da una mano diversa e in un momento diverso, anzi sicuramente successivo: esse infatti appaiono aggiunte sui margini, con segni di richiamo che indicano in quali punti del testo devono essere inserite, come a preparare una redazione finale. Redazione finale che corrisponde a quanto si vede poi nell'edizione realizzata a Mantova, che è la prima e l'unica a presentare il testo in questo assetto. Si direbbe infine che la mano che redasse le postille di Angelo sia la stessa che vergò l'intero testo delle postille di Alessandro.

Quando accadde tutto questo? Nei cinque anni trascorsi tra la prima redazione del manoscritto e la prima edizione a stampa? Dopo? Su commissione o per iniziativa di chi? Tutto ancora da scoprire. Certo è che un'indagine merita di essere fatta, con uno studio analitico di questo testimone, comprensivo della terza sezione, e avvalendosi di una *expertise* paleografica e codicologica, per confermare le ipotesi circa le mani, e i tempi di costruzione del codice. Si dovrà poi capire in che rapporto stanno il testimone manoscritto e le due edizioni a stampa, ma esso è evidenziato anche da un ulteriore elemento non ancora sottolineato ma che balza agli occhi immediatamente: una forte corrispondenza, per non dire identità, tra il layout del manoscritto e quello del testo stampato.

In attesa di approfondimenti, ho ritenuto utile dare qui la notizia di questo codice perché esso, insieme alle due edizioni mantovane, testimonia di uno stadio particolare della lettura di Bartolo ai *Tres libri* (priva dell'*introitus* più recente) che difficilmente potrà considerarsi frutto del caso. I tempi di redazione del manoscritto e poi di composizione delle stampe, la versione

³⁹ *Catalogue of dated and datable manuscripts, c. 700-1600 in the Department of Manuscripts*, compiled by A.G. WATSON, London 1979, scheda 488: «Fols 1-24 are a separate MS but the whole volume evidently belonged to Pirchkeimer». Watson fornisce anche informazioni su Mendel, dicendo che fu cancelliere ad Eichstätt intorno al 1488 e che possedette egli stesso un'importante biblioteca conservata oggi, in gran parte, alla biblioteca statale di Augsburg. Si tratta, con tutta probabilità, dello stesso di cui il *Repertorium Academicum Germanicum* (<http://rag-online.org/>) registra la carriera universitaria, dalla immatricolazione a Vienna nella facoltà di Arti (1442), al lungo passaggio in Italia, dal 1467 al 1471, quando fu appunto a Padova dove si addottorò in diritto canonico. Vedi "Johannes Mandel (RAG-ID: ngEU-9V577DM38tayyE7t5CqP5FR)", in *Repertorium Academicum Germanicum*, <https://resource.database.rag-online.org/ngEU9V577DM38tayyE7t5CqP5FR>, 28.05.2018.

dei testi e delle postille, l'unicità del testo trådito da queste due edizioni rispetto alle altre, e la cronologia di tutti questi eventi (che accaddero quando Alessandro Tartagni era in vita), sono tutti elementi che si sommano alle osservazioni proposte a suo tempo da Mari e sui quali merita ragionare. Non da ultimo, spero in questo modo di suscitare osservazioni e segnalazioni da chi guarda alla materia da una prospettiva 'autentica' ovvero da un punto di vista interno alla storia del diritto.

Conclusioni

Lo studio delle edizioni incunabile, delle opere di Bartolo come di qualunque altro autore, per come è affrontato nell'ambito del progetto nel quale questa ricerca si colloca, è specialistico ma non vuole essere solo per specialisti. O meglio vuole essere per gli specialisti di ogni disciplina che possano trarre vantaggio dai frutti delle ricerche in corso. Esso mira a capire in che modo il lavoro svolto nelle tipografie contribuì a cambiare il volto della società occidentale nella prima età moderna. Applicato allo studio dei testi di legge questo significa domandarsi se e quanto la stampa sia intervenuta nel modificare la cultura giuridica medievale, che influenza abbia avuto nella trasmissione dei testi, nella loro trasformazione, nello sviluppo di un approccio via via sempre più critico e più attento alla loro correttezza. Significa anche individuare chi furono gli attori principali, dove agirono, con quali istituzioni, culturali e politiche, seppero interagire. I giuristi furono tra i principali protagonisti di questa storia: per il numero delle edizioni, per il coinvolgimento diretto nella produzione dei testi, per l'attenzione precoce alla formazione di importanti collezioni librerie. Bartolo naturalmente costituisce una sfida ancora diversa: prima che autore è *auctoritas*, e i problemi posti dalla sua tradizione sono ben noti. Lo studio delle edizioni incunabile delle sue opere nasce dal convincimento che un loro esame puntuale possa fornire elementi utili a ricostruirne la fortuna, a capire se e in che modo il grande numero che se ne stampò in pochi anni contribuì a creare uno spirito critico e a stimolare la ricerca di testimoni più corretti, a distinguere le opere di Bartolo da quelle che a lui erano state attribuite.

Abstract

Quali opere di Bartolo andarono in stampa nel '400 e quante volte? Dove furono stampate le *principes* e dove si concentrò la produzione? Chi ne furono i protagonisti? Ad una disamina generale delle edizioni delle opere di Bartolo fa seguito una necessaria parentesi metodologica in cui si illustrano le fonti di informazione e le modalità di raccolta dei dati, legati al progetto di ricerca europeo 15cBOOKTRADE (<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/>). In questo contesto allargato si colloca l'approfondimento dedicato alle prime edizioni a stampa del giurista di Sassoferrato di cui si danno qui alcuni risultati. L'approccio adottato per ricostruire la fortuna di autori e testi è duplice: uno, che possiamo definire storico, è basato sullo studio degli esemplari superstiti ed è finalizzato a ricostruire l'impatto avuto dalle prime edizioni a stampa nella diffusione dell'opera. Accanto a questo vi è un approccio filologico, basato su una registrazione puntuale dei testi, opere principali e paratesti, e indicizzazione di tutti gli attori coinvolti nella costruzione di ogni nuova edizione. Lo scopo è ricostruire i rapporti tra le diverse edizioni, ovvero delineare gli *stemma editionum*. Applicato al caso in questione questo approccio porta naturalmente ad affrontare il tema delle attribuzioni dibattute o incerte. Si vedrà allora se e come lo studio delle edizioni del '400 apporta un contributo al dibattito e quale; la questione viene esemplificata con riferimento in particolare alla tradizione del *Processus Satanae*. Il rapporto tra edizioni, e l'evoluzione delle forme del testo, ovvero della *mise-en-page*, sono indagate attraverso il caso della raccolta dei *Consilia*, di cui si fornisce una disamina dettagliata. Infine lo stesso tema delle attribuzioni e della trasmissione dei testi viene esemplificato attraverso una disamina delle edizioni della *Lectura super tribus ultimis libris Codicis*.

Which works by Bartolus were printed in the 15th century, and how many times were they printed? Where did the *principes* appear, and in what places were most parts of the editions printed? Who were the main actors in printing Bartolus's works? The first part of this paper is dedicated to an overall description of the whole production based on the results of research done within the 15cBOOKTRADE Project, funded by the European Research Council (<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/>). In this context, the research on Bartolus serves a twofold approach: (1) an historical one based on the study of extant copies with the purpose of reconstructing the impact of the earliest editions; (2) a philological one based on the analytical recording of the texts included in each new edition. The main purpose of this approach is to enable drawing down the *stemma editionum*, which also includes a collection of information on matters of importance, such as those pertaining to questions

of authorship and uncertain attributions. These aspects are discussed in the second part of the paper, with the aim to show how the study of 15th-century editions can contribute to the debate on authorship by discussing, in particular, the case of the *Processus Satanae*. The evolution of the layout of printed texts on the page, along with the addition of paratexts, is investigated through examination of the editions of *Consilia*. Finally, examination of the editions of the *Lectura super tribus ultimis libris Codicis* provides further evidence of the evolution of the texts by touching, once more, upon matters of authorship.